

Vincenzo De Luise

MICHELE CURIA
Indagine documentaria

In appendice:
Regesto aggiornato

Una prima versione di questo testo fu edita nel 1989 (Napoli, M.U.). Questa edizione – gennaio 2006 – parzialmente riscritta, tiene conto di alcune revisioni nella datazione di documenti e di aggiornamenti nelle ricerche, riportati nel regesto in appendice.

1593
 Sⁿⁱ Governatorij del Banco dell'ospitalità
 n^{ost}ra piaccia alle Sⁿⁱ V. pagari & me
 a me Giulio Capuano di Sⁿⁱ Sⁿⁱ et di
 sono acq^uistato di Sⁿⁱ dice p^{ro} pattuto tra
 noi & una cosa di ligname & m^o fatto
 & Gifoni atteso li altri ha ricevuto manual
 m^o et p^{er} anno c^o sacca ad 22.
 di maggio 1590.
 27
 p^{te} Sⁿⁱ Sⁿⁱ 22
 Con
 Al Com^o delle Sⁿⁱ Vⁿⁱ
 Michele Curia p^{ro}

Polizza del Banco Ave Gratia Plena, con autografo di Michele Curia (Napoli, Archivio Storico del Banco di Napoli). Foto di Luigi Miracolo.

INDICE

4.	I. Studi su Michele Curia
6.	II. Considerazioni sui documenti
17.	III. Documenti
42.	<i>Note</i>
48.	<i>Bibliografia</i>
50.	<i>Appendice: Regesto di Michele Curia</i>

I. STUDI SU MICHELE CURIA

Gli studi sul pittore Michele Curia sono stati quasi un emblema delle difficoltà da superare per la ricostruzione della storia artistica del Cinquecento nel Napoletano. Era necessario nuovo materiale, sufficiente almeno a gettare un po' di luce su una questione annosa: l'identificazione o meno del Curia con il cosiddetto "Maestro di Montecalvario". Problema spinoso questo, che trova origine nella supposta connessione fra un insieme di dati documentari e un corpus di opere da cui traspare la personalità di un pittore che occupa un posto di primo piano nel panorama artistico della seconda metà del Cinquecento a Napoli.

L'approccio qui adottato – che ha consentito tra l'altro di recuperare un elevato numero di documenti inediti – è consistito nella verifica minuziosa delle fonti documentarie tradizionali, a volte ritenute conclusive nelle forme (per esempio in transunto) che possono determinare facilmente errori di valutazione. Gli scritti di Filangieri, Ceci, D'Addosio si sono così rivelati molto utili anche per le indicazioni che suggerivano implicitamente, grazie alle quali nuove, inaspettate testimonianze sono venute ad arricchire il regesto del Curia, contribuendo alla chiarificazione di alcuni punti oscuri della sua vicenda biografica ed artistica.

La ricerca, insomma, ha dato i suoi buoni frutti ⁽¹⁾, e nel contempo stimola a nuove indagini, da orientare soprattutto verso i rapporti intercorsi tra il Curia e gli altri artisti della cerchia meridionale. Prima, però, di esaminarne i risultati, è necessario ricapitolare i termini della questione.

Anzitutto è da rilevare che l'inadeguatezza delle testimonianze documentarie su Michele Curia è problema di vecchia data: basti pensare che per quasi tre secoli dalla morte del pittore le fonti ne tacciono perfino il nome. Bisogna pervenire infatti al 1887, allorché *Gaetano Filangieri*, in un suo saggio, esaminando alcuni dati relativi a Pietro Negroni, menziona il pittore pugliese Cesare Turco, ricordando che questi figura come testimone in un contratto del 5 luglio 1559 assieme a “Magistro Michaelae de Curia de Neapoli pintore” (2).

È però nei *Documenti per la storia le arti e le industrie delle provincie napoletane* che il Filangieri, sulla scorta di vari contratti notarili, comincia a tracciare un regesto del pittore, e a metterne in relazione il nome, senza tuttavia pronunciarsi su un'eventuale parentela, con il ben più noto Francesco Curia (3).

Nuovi dati vengono acquisiti nel 1913, grazie ai contributi di *Giuseppe Ceci* e *Giambattista D'Addosio* (4).

Il Ceci è l'autore di una voce sul Curia nell'*Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler* (5). Nella bibliografia lo studioso mostra di aver rintracciato altri contratti ed esaminato i registri di alcuni banchieri del Cinquecento. In base a tali testimonianze archivistiche egli fissa tra il 1532 e il 1583 i limiti cronologici dell'attività del pittore (6).

Il D'Addosio pubblica invece una serie di polizze del Banco A.G.P. (Ave Gratia Plena) o Banco della Santissima Annunziata (7). Da esse risulta tra l'altro che Michele era padre di Francesco Curia e che i due lavorarono assieme dal 1588 al 1594 quando, secondo lo studioso, Michele morì (8). Egli cita inoltre due documenti dell'Archivio dell'Annunziata, uno dei quali si riferisce a una “cona” che nel 1568 il pittore, assieme a Cesare Turco, si impegnava ad eseguire per il barone di Latronico nella chiesa di San Lorenzo Maggiore in Napoli.

A questo punto gli studi subiscono una lunga stasi. Solo negli anni '70 iniziano infatti i tentativi di interpretazione dei dati.

In linee essenziali possiamo rilevare due tendenze esegetiche. La prima è orientata verso l'attribuzione al Curia del corpus di opere del “Maestro di Montecalvario”. Quest'artista prende il nome da un trittico centinato, raffigurante la “Madonna del Rosario”, con ai lati gli eletti e i dannati e, sovrastante, il “Giudizio Universale”, della chiesa di Montecalvario di Napoli. Fu *Giovanni Previtali* a suggerire l'identificazione, individuando nel trittico la “cona” con la Vergine e altri Santi che, secondo un documento citato dal Filangieri (9), il Curia aveva promesso di dipingere ad un certo Sebastiano Nasturzo, per la sua cappella nella chiesa napoletana.

Le cifre stilistiche, di matrice polidoresca, vennero ravvisate dal Previtali anche in altre opere: due figure di Santi (“San Giovanni Evangelista” e “Santa agostiniana”) del Museo Provinciale di Salerno, provenienti da Buccino; una “Presentazione al tempio” della chiesa di San Francesco di Maiori, copia d'un quadro di Giorgio Vasari per la chiesa di Sant'Anna dei Lombardi di Napoli; una tavola raffigurante “San Girolamo nel deserto” della chiesa di San Giacomo degli Spagnuoli di Napoli; una tavola con la “Assunzione di Maria” della chiesa delle Vergini di Cosenza; una tavola raffigurante “Il riposo durante la fuga in Egitto” dei depositi delle Gallerie fiorentine; una “Assunzione di Maria” della collezione Valls Marin di Madrid (10).

L'altra ipotesi critica si è sviluppata in seguito all'esposizione alla mostra milanese "Omaggio a Tiziano" (1977) di alcune opere del pittore veneto (di Schio) Giovanni De Mio ⁽¹¹⁾. Questa tendenza esclude il Curia quale autore del *retablo* di Montecalvario, e di conseguenza delle altre opere, per assegnarle all'artista scledense.

È *Claudio Strinati* il primo a citare, nel contesto che ci interessa, il De Mio, cui però attribuisce solo la "Presentazione al tempio" di Maiori ⁽¹²⁾. Circa il trittico, che ritiene "opera importantissima nello svolgimento della pittura meridionale" e ne fa rientrare lo stile nell'area di esperienza legata alla fase napoletana del Vasari, ipotizza un'esecuzione dovuta a più artisti, fra i quali Michele Curia.

Per *Francesco Abbate*, invece, tutto il gruppo di opere è da attribuire ("con quasi assoluta certezza") alla "fase napoletana del veneto lombardo Giovanni Demio" ⁽¹³⁾.

Sostenitore deciso dell'identità De Mio-Maestro di Montecalvario è *Vittorio Sgarbi* ⁽¹⁴⁾. Tentando un ordinamento cronologico delle opere in seno ai dati già acquisiti del pittore scledense, egli ipotizza più viaggi nell'Italia meridionale, tra gli anni 1548 e 1570. Suggestioni dei paesaggi dell'area napoletana, intravisti in alcuni affreschi di Villa Thiene a Quinto Vicentino, sembrerebbero allo Sgarbi elementi a favore di questa tesi.

II. CONSIDERAZIONI SUI DOCUMENTI

De Mio o Curia? Diciamo subito che una minuziosa ricerca (da noi espletata su un centinaio di documenti inediti) ci ha ricondotti al contratto notarile (pur citato ma non utilizzato dal Filangieri) che ora ci ha consentito la definitiva, a nostro avviso iconologicamente incontrovertibile, esclusione del trittico di Montecalvario dalle opere di Michele Curia. Punto che viene ribadito e confermato dall'analisi, che segue, in senso cronologico di scritture rintracciate. Analisi che, peraltro, agevola, alla conclusione, una risposta al quesito posto, quanto alla possibile attribuzione del trittico al De Mio.

Alla data del 1542 e non 1532, che già a Maria Pia Di Dario sembrava troppo antica ⁽¹⁵⁾, risalgono i primi documenti sul Curia. Poiché, come vedremo, è ragionevole supporre che il pittore sia morto tra il 1597 e il 1598 (e non nel '94, come ipotizzava il D'Addosio), si desume un periodo di attività che copre un arco di oltre cinquant'anni.

Del 1542 sono pervenute alcune polizze bancarie (doc. A1-A4) relative a pagamenti al pittore per l'esecuzione di affreschi a Napoli nel Tribunale di San Lorenzo, organo municipale che esercitava il potere esecutivo, nell'amministrazione cittadina. Composto da sette Eletti (sei – nobili – in rappresentanza dei Sedili di Capuana, Nido, Montagna, Porto e Portanova; uno per quello del Popolo) esso aveva sede in alcuni locali del convento di San Lorenzo Maggiore. La Deputazione della Pecunia, che nelle polizze figura come traente, provvedeva ad amministrare le spese ⁽¹⁶⁾. È quindi una commissione di non poco conto, che attesta una buona stima già acquisita dal giovane artista.

Mancano altre notizie dell'attività del pittore fino al 1551, quando promette a

Donna Finizia Scannasorice di dipingere un quadro per la sua cappella in Sant'Aniello Maggiore di Napoli. Pur essendo andato perduto il contratto notarile cui il Filangieri si riferiva ⁽¹⁷⁾, il soggetto del dipinto è descritto dal Ceci ⁽¹⁸⁾, che evidentemente ebbe modo di vedere il documento: “1551 am Fuße eines plastischen Kruzifixes die beiden Marien mit Johannes”. L'opera esiste ancora, è attribuita ad ignoto e si trova in deposito presso i laboratori della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Napoli.

È questo il lavoro più antico del Curia, pervenutoci. La disposizione in primo piano delle figure, pateticamente atteggiata attorno alla croce, che mira a scompartire la scena e a realizzare un ideale abbraccio con i fedeli; la solennità volutamente insistita che lascia poco o nullo spazio ad elementi “secondari” (il paesaggio retrostante è sommariamente abbozzato): sono questi elementi che permettono di situare l'opera all'interno di quella corrente artistica orientata verso un'intima e austera religiosità, che sorse sotto l'influsso del diffuso sentimento di riforma spirituale, incarnato a Napoli soprattutto dalle idee del mistico Juan de Valdés (morto nel 1541).

Per il quadro del Curia, così come il Previtali ha fatto a suo tempo per l'opera giovanile di Silvestro Buono ⁽¹⁹⁾, si deve parlare perciò delle esigenze intimistiche di una particolare committenza, sensibile alle istanze portate avanti dai riformatori. A scopo di raffronto, a proposito del Buono, si può almeno ricordare la “Pietà con committente” del convento dei Cappuccini di Avellino, firmata e datata “SILVESTER BONVS NEAPOLITANVS PINGEBAT 1551”, coeva quindi al dipinto in Sant'Aniello e a questo affine per i caratteri “ideologici” più sopra accennati.

Per conto di suor Sicilia de Falconibus nel 1557 il Curia realizza un trittico nella chiesa napoletana di San Gaudioso ⁽²⁰⁾. Del 1559 è il già menzionato contratto in cui compare assieme a Cesare Turco.

Varie opere ad affresco in case di privati sono testimoniate nel 1561 (doc. A5-A9). Accanto a committenti sconosciuti figura il nome del marchese di Torremaggiore. Era costui Giovan Francesco di Sangro (primogenito di Paolo), marchese di Torremaggiore fino al 1572 quando, per i suoi meriti, fu creato duca. Gli affreschi furono eseguiti, evidentemente, per il palazzo in piazza San Domenico Maggiore, fatto edificare all'inizio del Cinquecento da Paolo di Sangro.

Al 1568 risale la “promissione”, unitamente a Cesare Turco, di una “cona” per il barone di Latronico, da collocare nella sua cappella in San Lorenzo Maggiore. Il documento dell'Archivio dell'Annunziata, che trascriviamo interamente (doc. B1), non dice molto di più di quel che segnalava il D'Addosio ⁽²¹⁾. Trattandosi di una semplice registrazione si rimandava all'atto notarile, che è andato perduto. Pur tuttavia semplici considerazioni già ci consentono non solo di conoscere il soggetto dell'opera, ma addirittura di scoprire che è pervenuta fino a noi.

Infatti, essa è da identificare con il polittico rappresentante “L'Annunziata, San Giovanni Battista, Sant'Antonio; Visitazione, Decapitazione di San Giovanni, Miracolo di Sant'Antonio” (fig. 1), già in San Lorenzo Maggiore e attualmente in deposito presso i laboratori della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Napoli ⁽²²⁾.



Fig. 1: *L'Annunziata, San Giovanni Battista, Sant'Antonio* – già in Napoli, chiesa di San Lorenzo Maggiore (per gentile concessione di Electa Napoli).

Questa tavola fu voluta da Giovanni Antonio Palmieri, barone di Latronico, per la sua cappella dedicata all'Annunziata (la sesta da destra – fig. 2), con un'allogazione disposta nel testamento, aperto nel 1563 ⁽²³⁾. Non ad altro doveva perciò riferirsi l'atto d'impegno, datato 1568, e quindi appena di qualche anno posteriore all'apertura del testamento.



Fig. 2: Lapide sepolcrale di Giovanni Antonio Palmieri, barone di Latronico – Napoli, chiesa di San Lorenzo Maggiore.

Questa stessa data compare d'altronde sulla lapide sepolcrale del barone:

IO. ANTONIO PALMERIO
EQVITI
RERVM PRVDENTIA ET AVLICA
VRBANITATE INSIGNI
DIVAE MARIAE ANNUNTIATAE
OECONOMI
AEREDES EX TESTAMENTO PII
GRATI MEMORESQUE P.
MDLXVIII

Ai governatori dell'Ospedale A.G.P., nominato dal Palmieri erede ⁽²⁴⁾ (in quanto l'unico figlio maschio – Giulio – era morto in giovane età) si deve dunque far risalire la scelta dei due pittori, e ciò spiega la presenza del documento nei registri dell'A.G.P. ⁽²⁵⁾.

Per questa commissione s'intrecciano ancora una volta i nomi del Turco e del Curia ⁽²⁶⁾. Purtroppo del pittore pugliese sono disponibili pochi dati sicuri: oltre alla testimonianza del 1559, sappiamo solo che il 31 gennaio 1549 fu preso a bottega da Pietro Negroni per otto anni ⁽²⁷⁾ e che gli può essere certamente attribuito il "Battesimo di Cristo" per la cappella dei lanaioli nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli ⁽²⁸⁾.

Dal raffronto con quest'opera e con una tavola del Curia per Torella dei Lombardi commissionata nel '72 (di cui tratteremo più avanti – figg. 5 e 6), è forse possibile distinguere, almeno in generale e malgrado le condizioni delle opere, le diverse matrici pittoriche presenti nel polittico di San Lorenzo.

Al Turco sembrerebbe spettare l'elemento più graficamente "nervoso", evidente ad esempio nel San Giovanni o nella figura con la spada della "Decapitazione"; mentre al Curia potrebbero risalire sia il tessuto scenografico che le figure meno dinamicamente risaltanti, come il Sant'Antonio, che ben si affianca, soprattutto nel "Miracolo", alla staticità teatrale del San Giovanni del quadro di Sant'Aniello.

Va da sé che analisi approfondite per chiarire gli specifici, singoli apporti dei due sono rese difficoltose dalla scarsità di opere pervenuteci. Problemi cronologici non mancano, specialmente in riferimento al pittore pugliese.

Il documento chiave per la ricostruzione della biografia del Curia è datato 1572. In base al contratto notarile, il Filangieri afferma che in quell'anno l'artista "promette a Sebastiano Nasturzo di dipingere per la sua cappella, nella chiesa di Montecalvario, una cona della Vergine e di altri Santi" ⁽²⁹⁾. Questa sintesi ha determinato l'accostamento del trittico di Montecalvario (fig. 3) al nostro pittore. In realtà il documento originale (doc. C1) è molto più preciso sul soggetto della tavola, che deve raffigurare "la madonna con lo figliolo in braccia assettata sopra nubole et a mano dextra la figura di santo ambrosio et à mano sinistra la figura di santo Jacomo et tutte altre figure et lavori necessarij et li campi de payse" ⁽³⁰⁾. Il soggetto non

corrisponde a quello del trittico. Cade a questo punto l'ipotesi dell'identificazione Curia-Maestro di Montecalvario, del resto nemmeno più sostenibile se si raffronta l'opera con quelle finora citate. L'autore del trittico, e dei dipinti a esso accostati, è un altro artista. De Mio forse? Pur riconoscendo che significative affinità (specie nei riquadri laterali e nella lunetta, forse aggiuntivi alla figurazione centrale) emergono dal raffronto con le opere di questo pittore, saremmo comunque propensi a tornare alla vecchia espressione di "Maestro di Montecalvario" (31).

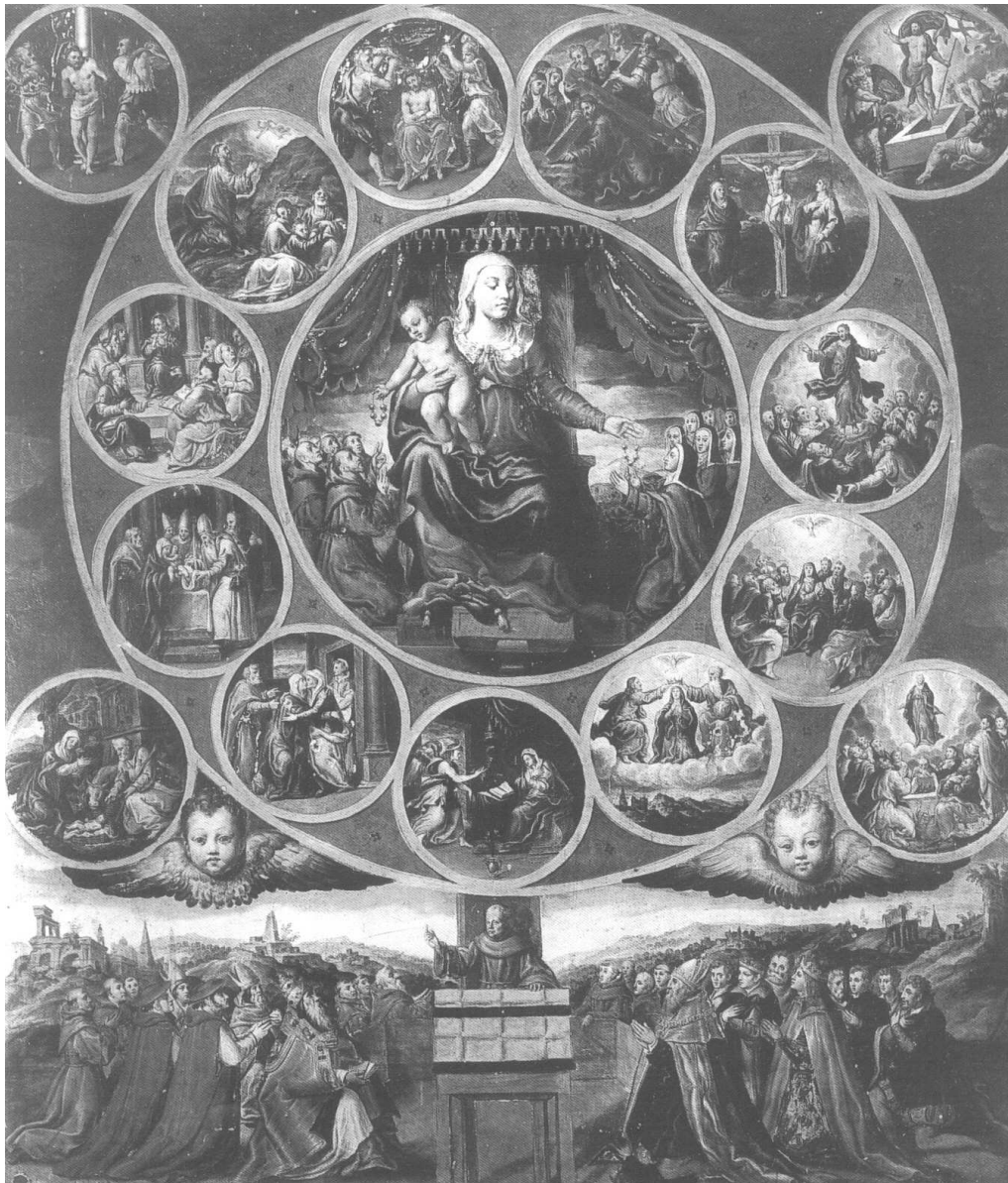


Fig. 3: *Madonna del Rosario* – Napoli, chiesa di Montecalvario (per gentile concessione di Electa Napoli).

Il quadro autentico del Curia sembrerebbe perduto. Nella chiesa, però, esiste una tavola raffigurante “La Madonna col Bambino in braccio su una nuvola, tra San Francesco e un Santo vescovo” (fig. 4).



Fig. 4: *La Madonna col Bambino in braccio su una nuvola, tra San Francesco e un Santo vescovo* – Napoli, chiesa di Montecalvario.

Il soggetto è affine a quello descritto nel contratto. Fonti antiche individuano nella figura a destra San Benedetto, ma potrebbe anche rappresentare Sant’Ambrogio, per la verità con qualche forzatura, perché non compaiono gli attributi propri dell’iconografia del Santo, per esempio il flagello, la colomba, il libro. Sembrerebbe netta la caratterizzazione di San Francesco sulla sinistra, che non può confondersi certo con San Giacomo, a meno che non si intenda San Giacomo della Marca (morto nel 1476 e sepolto proprio a Napoli, nella chiesa di Santa Maria la Nova), il quale era

francescano, raffigurato con il saio ma anche con la tavoletta tonda con il nome di Gesù, che qui non compare.

È difficile pervenire a una conclusione: o questo dipinto non è quello eseguito dal Curia, col quale tuttavia sembrerebbe avere molti elementi in comune; oppure il quadro è quello del Curia il quale, su ordine del committente, al San Giacomo sostituì San Francesco.

Elementi di riflessione non mancano. Il De Dominici attribuisce a un certo Giacomo Cosentino la tavola, unica sua testimonianza a Napoli ⁽³³⁾. Di questo pittore sappiamo solo che “fu scolaro di Gio:Filippo Criscuolo” ⁽³⁴⁾. La stessa attribuzione potrebbe essere dovuta a uno scambio: infatti il Chiarini, a commento del Celano, cita “un’Assunzione del *Casentino*” che si trovava nella sagrestia ⁽³⁵⁾. Il De Dominici, ricordiamo, nella biografia di Francesco Curia afferma che questi nacque da Giacomo Curia. Lo scambio *Michele Curia-Giacomo Curia*, se c’è stato, ha avuto forse fondamento proprio nel “gioco” di attribuzioni delle opere presenti in chiesa?

Il quadro si trova ora nella prima cappella a destra (dove, secondo il contratto, doveva essere posta la “cona”). A suo tempo il De Dominici lo vide in sagrestia, il Galante nella quinta cappella a destra ⁽³⁶⁾. L’altezza (2,45 metri circa dal centro della centina) corrisponde quasi a quella indicata dal documento (dieci palmi “jn circa”: 2,60 metri circa).

Se posta in riferimento alla tavola per Torella, l’analisi stilistica sembra deludere le aspettative: il quadro di Montecalvario appartiene a una sfera più “moderna” dell’altro, dal tono attardato e povero di soluzioni, tranne nell’elegante figura dell’angelo.

È vero però che la tavola di Montecalvario sembra presentare anche un sostrato più antico, tanto che Adolfo Venturi la inserì nel filone d’influenza raffaellesca, evidente specialmente nella parte superiore, per la quale lo studioso intravedeva “le forme dell’Urbinate trasmesse da Cesare da Sesto” ⁽³⁷⁾.

Una suggestiva ipotesi, da valutare con beneficio d’inventario, ci fa prendere in considerazione la possibile compresenza, nel quadro, della mano di Michele Curia e di quella del figlio Francesco. Non è certo inverosimile pensare che Michele abbia fatto muovere i primi passi al figlio nell’ambito della propria bottega, interessandolo alle commissioni indirettamente, e comparando invece insieme con lui solo nella piena maturità (vedi più avanti a proposito del polittico di Cerreto del 1588 e la nota 43 circa il problema della cronologia per Francesco). Alcuni particolari del quadro sembrano infatti possedere caratteristiche proprie di Francesco, che saranno da lui elaborate compiutamente dagli anni ’90, quando il suo manierismo influenzato dai nordici, in primo luogo Teodoro d’Errico, avrà modo di trovare uno spazio vitale nella congèrie napoletana di fine secolo ⁽³⁸⁾. Ci riferiamo soprattutto agli angeli che incoronano la Vergine e alle maestose figure dei due Santi: diretti antesignani i primi di quelli nel dipinto della chiesa di San Giovanni a Carbonara ⁽³⁹⁾, ma con un che di rigido nel movimento che ne rivela una mano ancora insicura; inoltre nell’espressione dei due Santi si coglie una nota caratteristica (lo sguardo tumido, la pennellata fluida, specialmente nel Santo vescovo) che emerge nelle figure di altre opere ⁽⁴⁰⁾.

Risultando fondata quest’ipotesi, potrebbero considerarsi di mano di

Francesco anche i due Santi provenienti da Buccino (già inseriti a suo tempo nel *corpus* del Maestro di Montecalvario), a motivo della somiglianza fra l'espressione del San Giovanni e quella del San Francesco di Montecalvario (ma, vorremmo aggiungere, anche in base al raffronto con le opere certe del pittore). A conforto suffraga un pagamento del 1589, effettuato dai due Curia, in riferimento a un dipinto per la chiesa di Santa Maria del Carmine di Buccino (doc. A51 – per la stessa opera A54). L'apporto maggiore sembrerebbe, in tal caso, competere a Francesco, tenuta presente la molto inoltrata età di Michele, a quella data.

Al 1572 risale anche la già menzionata commissione per Torella dei Lombardi (figg. 5 e 6). A parlare genericamente di una tavola fatta dal pittore per la chiesa dell'Annunziata di Torella fu il Ceci, che datava l'opera al 1573, probabilmente in base a una polizza bancaria di quell'anno (doc. A16). Il contratto da noi rintracciato (doc. C2) risale al novembre del '72.

In esso il Curia si obbligava col conte Marino Caracciolo a dipingere, per la chiesa di Santa Maria dell'Annunziata, un quadro (misure: 11 palmi per 8 palmi), “con due colonne tonde da le coste”, in alto la cornice con lo Spirito Santo, in mezzo l'Annunciazione e nella predella San Francesco e Sant'Antonio, con le insegne della famiglia Caracciolo. Inoltre il pittore si impegnava a consegnare anche sei candelieri indorati con piedi a triangoli, da collocare davanti all'altare.

Il quadro di mezzo (“L'Annunciazione”) esiste ancora (figg. 3 e 4), attribuito ad ignoto manierista della seconda metà del Cinquecento, ed è posto nella stessa chiesa (oggi però detta di Sant'Antonio) sull'altare maggiore, inserito in una cornice in muratura considerata di artigianato provinciale del Seicento. La tavola è stata anche in deposito per il restauro nel museo di San Francesco a Folloni di Montella.



Figg. 5 e 6: *Annunciazione* (part.) – Torella dei Lombardi, chiesa di Sant'Antonio.

Due parole sul committente. Marino Caracciolo fu primogenito di Domizio, che ebbe nel 1560 da Filippo II di Spagna il titolo di conte di Torella. Ricevuto dal padre il feudo, Marino lo cedette poi nel '78 al primogenito Camillo. Fu anche duca d'Attipalda e, grazie al valore mostrato nella battaglia di Lepanto, ebbe la signoria e il titolo di principe di Avellino, nonché la nomina a Gran Cancelliere del Regno e Maestro dell'Ordine di San Giorgio.

Al nostro pittore, a quanto visto finora, non mancarono certo commissioni da parte della nobiltà. Quella più prestigiosa in tal senso, datata 1573, la possiamo solo ipotizzare grazie a una serie di polizze (doc. A10-A14) con cui il Curia pagò tre "battitori d'oro" per l'oro necessario a indorare la poppa della "Gallera Reale de sua Altezza", cioè don Giovanni d'Austria, il figlio naturale di Carlo V, comandante della flotta spagnola che nel 1571 sconfisse i turchi nella famosa battaglia di Lepanto. I documenti ci autorizzano a supporre che il pittore abbia eseguito dei dipinti (forse motivi decorativi) per la nave, ben retribuiti, a giudicare dalla somma pagata per l'oro menzionato (200 ducati).

Nel 1576 il Curia esegue un quadro raffigurante il "Santissimo Rosario" per un certo Geronimo Giovane, ed è l'autore del gonfalone della Cappella del Santissimo Sacramento di Castellaneta (doc. A17-A19). Nelle polizze relative compare, per la prima volta, il nome di un figlio del pittore: non si tratta però di Francesco (i cui primi documenti risalgono al 1588), bensì dello sconosciuto Giulio Cesare, che a quanto pare non intraprenderà il mestiere del padre ⁽⁴¹⁾.

Del 1578 è un polittico per Maratea. Segnalato dal Ceci, riportiamo qui non solo il contratto per il dipinto, ma anche quelli per la fattura delle tavole e per l'indoratura (doc. C4) Il polittico (circa 5 metri e mezzo d'altezza per 3 e mezzo di larghezza) era destinato alla chiesa di San Biagio.

Per conto dei governatori dell'Annunziata nel 1579 il Curia s'impegna a dipingere un quadro da collocare nella chiesa di Santa Marta di Pozzuoli. Ci sono pervenuti la registrazione della "promissione" nei registri della Casa Santa, il contratto notarile e due polizze di pagamento (doc. B4, C5, A20, A21), ma in essi non è descritto il soggetto del dipinto. I documenti rimandano infatti ad un disegno eseguito dal pittore, che era in possesso del curato don Cesare Cucurullo. Particolare curioso del contratto è la clausola con cui il Curia dichiara di utilizzare colori resistenti ai gas dello zolfo.

Una "Visitazione" dell'Arcivescovado di Pozzuoli (segnalata a suo tempo dal prof. Previtali) potrebbe essere il quadro in questione. Il dipinto non contrasta infatti con quelli già esaminati: figure grevi e pesanti dalle linee fortemente marcate, assolutamente estranee al paesaggio, che si concentra in lontananza nel particolare di una città turrata, con un edificio, semplice e disadorno, a media distanza. Come nelle altre, anche da quest'opera esala un'atmosfera "rustica", in cui una qualche leziosità, che potrebbe derivare da modelli "aulici", viene per fortuna elusa da una religiosità semplice e sincera.

Il 20 giugno 1583 il pittore si incarica di dipingere e dorare il piede dell'organo della chiesa di San Gaudioso (doc. C6). L'opera doveva raffigurare varie storie del martirio di Santa Fortunata e i fratelli. La commissione potrebbe essere stata

affidata grazie all'interesse suscitato dal trittico del Curia che esisteva nella chiesa dal 1557.

Nel 1587 la Casa dell'Annunziata, per poter sostenere l'onere della sua intensa attività sociale, istituisce il Banco Ave Gratia Plena. Evidentemente sono i rapporti esistenti con la pia istituzione a spingere il Curia a servirsi di questo banco dal 1588 al 1597, anno della morte. È questo il periodo meglio documentato, per la quasi totale sopravvivenza delle scritture del Banco A.G.P. Il D'Addosio, in effetti, non rintracciò che una parte delle polizze, e gli sfuggirono così elementi di estrema importanza.

Per quanto riguarda la "cona" per Cerreto del 1588, di cui lo studioso riporta alcune polizze di pagamento ⁽⁴²⁾, una di quelle da noi rinvenute (doc. A27 – vedi anche doc. A22-A24, A26, A29-A35, A37-A41, A48-A50) cita il nome del notaio presso cui fu stipulato il contratto di commissione. Nel documento, che abbiamo rintracciato (doc. C7), sono minuziosamente descritti il soggetto e la struttura dell'opera.

Si trattava di un grande polittico, che Michele dipinse assieme al figlio Francesco per le monache del monastero di Santa Maria Mater Christi di Cerreto Sannita ⁽⁴³⁾. Esso era alto quasi 6 metri e largo quasi 4, compresa la struttura lignea (il "trave", come è detto nei documenti) che doveva essere molto sfarzosa, intagliata con varie figure.

Il quadro di mezzo doveva rappresentare la Madonna con i 12 apostoli e la discesa dello Spirito Santo; quello al di sopra, la Madonna col Bambino e Angeli, con ai lati San Francesco e Santa Chiara; nella cimasa, Dio Padre; nella predella, la Natività della Madonna.

Il compenso fu stabilito in 220 ducati, ripartiti in 120 per la "cona" e 100 per il "trave". L'esecuzione di quest'ultimo fu affidata allo scultore in legno Giovan Filippo Castiello, mentre le tavole furono approntate dall'intagliatore Giulio Capuano; Scipione Laudano si occupò dell'indoratura. Il polittico probabilmente andò perduto nel terremoto che distrusse Cerreto nel 1688.

Sempre nel 1588, un pagamento al Laudano per l'indoratura dell'organo d'una chiesa di Campi (doc. A42) suggerisce l'ipotesi che il Curia abbia dipinto qualche elemento dello strumento, così come nell'83 aveva fatto per il piede dell'organo della chiesa di San Gaudioso.

Dell'anno seguente è la già citata commissione per la chiesa di Santa Maria del Carmine di Buccino (doc. A51, A54).

Per Giffoni di Prepezzano Michele dipinge un quadro e fa approntare una custodia, per la quale esistono documenti dal '91 fino al '94, quando il pittore, "in solidum" con Francesco, effettua alcuni pagamenti a Diamante Sparano e Nard'Angelo Laudano (doc. A53, A54, A67-69, A88, A89, A92, A94, A95, A98).

Nel '90 il pittore lavora anche ad un quadro per un certo Giovan Battista Laudieri (doc. A55, A58, A59, A63-A65, A70, A76, A77), con cui stipula il contratto – purtroppo perduto – presso il notaio Giovanni Antonio Ceppario. Il quadro doveva misurare 17 palmi d'altezza per 10 e mezzo di larghezza (cioè circa 4 metri e mezzo per 2 metri e mezzo). Nel '91 il Laudieri effettuava ancora pagamenti (dell'ultimo, di ducati 33, presumibilmente a saldo, è andato perduto il documento).

Un conto bancario acceso nel 1591 (ma per quell'anno senza nessun movimento) attesta che Michele era stato eletto console della Cappella di San Luca dei Pittori ⁽⁴⁴⁾. Era questa la sede della corporazione dei pittori, che era stata fondata sotto il titolo della Beata Vergine e di San Luca. Essa sorgeva fra la cappella della Santissima Croce e la chiesa di Sant'Agostino alla Zecca. La corporazione, il cui scopo principale era favorire l'arte del dipingere, si occupava anche di opere pie, come la costituzione di doti per ragazze povere e il soccorso agli artisti ammalati ⁽⁴⁵⁾.

Nel 1592 un certo Pietro d'Albunio paga al Curia 10 ducati, a compimento di 25 ducati (doc. A82 – vedi anche A84 e A85) per un quadro della “Madonna del Rosario”, destinato all’“università de la terra di palo”, cioè Palo del Colle, cittadina in prossimità di Bari. Come rileva Mimma Pasculli Ferrara, l'opera dovrebbe essere stata commissionata per la cattedrale di Santa Maria della Porta ⁽⁴⁶⁾.

Nel '94, lo abbiamo già accennato, Michele compare nei documenti di nuovo insieme con il figlio Francesco. Forse l'età molto avanzata non permetteva al pittore di gestire personalmente i propri affari. Del resto, completati i pagamenti per lavori precedenti ai vari collaboratori (doc. A94, A95, A97, A98), il Curia cessa la sua attività. Una polizza del 1° luglio, attinente a una somma abbastanza cospicua (25 ducati – doc. A99) pagata allo speziale Giulio Molinari, è indizio che il pittore era seriamente ammalato. Probabilmente è proprio da mettere in relazione alla malattia la sua assenza fra i consoli della Cappella di San Luca eletti nel novembre del '94 ⁽⁴⁷⁾.

Nel 1596 risulta un pagamento a un certo Giacomo Barbito, per una causale non chiara (doc. A100). L'ultimo documento, purtroppo perduto, è datato 5 dicembre 1597, e si riferisce forse a un pagamento di pigione (vedi note 25 e 78). Dopo quella data cessano le testimonianze documentarie sul pittore. Non sembra improbabile, quindi, che la morte sia avvenuta tra la fine del '97 e i primi mesi del '98.

Si conclude così la vicenda di un pittore che ora, grazie ai numerosi documenti che ci è stato possibile riportare alla luce, possiamo conoscere un po' meglio.

Una carriera intensa la sua, un arco vitale che lo inserì a pieno nel panorama “variato e «conflittuale»” ⁽⁴⁸⁾ di una società e di un secolo particolari.

Non pochi meriti dovette avere la bottega di Michele Curia: modesta sicuramente, ma altrettanto sicuramente densa di commissioni onorevoli e impegnative. E, soprattutto, punto d'avvio della stupenda avventura artistica di Francesco Curia, che ormai si conviene riconoscere come “il più grande pittore della seconda metà del Cinquecento in tutta l'Italia meridionale” ⁽⁴⁹⁾.

III. DOCUMENTI

I documenti contrassegnati dalla lettera A sono le polizze bancarie relative al Curia, ordinate cronologicamente:

- Quelle certamente esaminate dal Ceci, ma mai pubblicate, nonché alcune sfuggite allo studioso.

La ricerca sui registri bancari (conservati all'*Archivio di Stato di Napoli*) citati dal Ceci, che segnalava solo il nome del banco e l'anno, è stata resa difficile dalla mancanza dei *libri pandetta* ⁽⁵⁰⁾. Questo ci ha costretti alla revisione di tutte le polizze trascritte nei volumi degli anni che ci interessavano, per una cifra totale (oltre 10.000 documenti) così considerevole da giustificare eventuali – seppur improbabili – omissioni.

- Le polizze del Banco A.G.P. (conservate all'*Archivio Storico del Banco di Napoli*), dal 1588 al 1596.

Per rendere più chiara possibile la “lettura” di questi ultimi anni, i più documentati, si è tenuto conto anche delle polizze già pubblicate dal D'Addosio, alcune delle quali nel frattempo perdute.

I documenti del gruppo B, tratti dai registri dell'*Archivio dell'Annunziata*, sono quelli segnalati dal D'Addosio e altri inediti.

Del gruppo C fanno parte i documenti notarili, tutti inediti, dell'Archivio di Stato. Si tenga presente che per essi si sta procedendo a nuove schedature, che sostituiranno quelle qui riportate.

Abbreviazioni:

A.A.: Archivio della Casa Santa dell'Annunziata.

A.S.B.N.: Archivio Storico del Banco di Napoli.

A.S.N.: Archivio di Stato di Napoli.

A 1 - *A.S.N., Banco Lercaro e Imperiale, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 8, 1542-II, 13 settembre 1542.*

A li deputati de la peccunia ducati sei e per loro a Michel curia pittor dicero sono in conto de le pintur ha fatte e fara per servitio de la Sala del tribunale di santo Laurenzio.

A 2 - *A.S.N., Banco Lercaro e Imperiale, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 8, 1542-II, 4 ottobre 1542.*

A li deputati dela peccunia ducati cinque e per loro a michel curia pintor dicero sono in conto del pintar la tempitura de la sala del Tribunale di santo Laurenzo.

A 3 - *A.S.N., Banco Lercaro e Imperiale, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 8, 1542-II, 30 ottobre 1542.*

A li deputati dela peccunia ducati tredece e per loro a michel curia pintor dicero per servitio de la intempiatura del tribunale di santo Laurenzo a complimento de ducati trenta che li altri ce li hanno pagati per questo bancho in più partite.

A 4 - *A.S.N., Banco Lercaro e Imperiale, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 8, 1542-II, 27 novembre 1542.*

A li deputati de la peccunia ducati dece e per loro a michel curia dicero sono in conto de la pittura et oro per servitio intempiatura del tribunale di santo Laurenzo.

A 5 - *A.S.N., Banco Mari, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 30, 1561-I, 28 gennaio 1561.*

All'Illustre Signor marchese de Torre majore ducati venticinque e per lui a magnifico michele in Curia dissero sono per conto delle picture che ha da fare nella sua casa.

A 6 - *A.S.N., Banco Mari, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 30, 1561-I, 28 gennaio 1561.*

Al magnifico Cesar Mandato ⁽⁵¹⁾ ducati diece e per lui al magnifico michele Curiale dissero ce li pagha per lo impronto gratiosamente per riaverli ad ogni requesta.

A 7 - *A.S.N., Banco Mari, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 30, 1561-I, 25 febbraio 1561.*

Al magnifico Cesare mandato ⁽⁵²⁾ ducati quatordecì e per lui al magnifico michele Curiale pintore dissero ce li pagha a conto, pretio et final paghamento di certa oppera de pintura fatta in sua casa inclusoli li ducati 10 che li giorni a dietro li pago per impronto per questo bancho con essa da conto.

A 8 - *A.S.N., Banco Mari, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 31, 1561-II, 26 marzo 1561.*

Al Signor Geronimo albertino ducati venti e per lui a mastro michele de Curia dissero in conto delle oppere de picture fara alla sua casa nelle intempiature.

A 9 - *A.S.N., Banco Mari, giornale copiapolizze, Fondo Bancieri antichi, vol. 33, 1561-IV, 3 ottobre 1561.*

All'Eccellente signor Geronimo Albertino ducati quaranta e per lui al magnifico michele de Curia dissero sono in conto de la oppera della intempiatura de sua casa.

A 10 - *A.S.N., Banco De Meli ⁽⁵³⁾, giornale copiapolizze, Fondo Bancieri antichi, vol. 52, 1573-I, 2 gennaio 1573.*

A Michele Curia pittore ducati quaranta e per lui a Vincenzo mayorana battitore d'oro dissero sono in parte del prezzo de otto migliara d'oro che li ha da fare per indorare la poppa della Reale de sua Altezza a ducati 8 lo migliaro alla misura solita che si fa per li altri lavori per la città de napoli.

A 11 - *A.S.N., Banco De Meli ⁽⁵⁴⁾, giornale copiapolizze, Fondo Bancieri antichi, vol. 52, 1573-I, 2 gennaio 1573.*

A Michele Curia pittore ducati quaranta e per lui ad angelo Savarese battitore de oro dissero ce li paga per parte del prezzo de 10 migliara de oro che li ha da fare per indorare la poppa della Gallera Reale de sua Altezza a ducati 8 il migliaro alla misura solita, che si fa per l'altri lavori per la citta de napoli.

A 12 - *A.S.N., Banco De Meli ⁽⁵⁵⁾, giornale copiapolizze, Fondo Bancieri antichi, vol. 52, 1573-I, 3 gennaio 1573.*

A Michele Curia pittore ducati trentadoi e per lui a Marino de eugenio battitore d'oro dicero sono in parte del prezzo de 10 migliara de oro che li ha da fare per indorare la poppa della Gallera Reale de Sua Altezza a ducati 8 lo migliaro alla misura solita che si fa per l'altri lavori per la citta di napoli.

A 13 - *A.S.N., Banco De Meli ⁽⁵⁶⁾, giornale copiapolizze, Fondo Bancieri antichi, vol. 52, 1573-I, 15 gennaio 1573.*

A Michele Curia pittore ducati quaranta e per lui a Vincenzo mayorana battitore de oro dissero sono per cinque migliara de oro che li ha da fare per indorare la poppa della Gallera Reale de Sua altezza a ragione de ducati 8 il migliaro alla misura solita che li suole dare per li altri lavori.

A 14 - *A.S.N., Banco De Meli ⁽⁵⁷⁾, giornale copiapolizze, Fondo Bancieri antichi, vol. 52, 1573-I, 15 gennaio 1573.*

A Michele Curia pittore ducati quarantotto e per lui ad Angelo Savarese battitore d'oro dissero sono per sei migliara de oro che li ha da fare per indorare la poppa della Galea Reale de sua Altezza a ragione di ducati 8 il migliaro alla solita misura che li da per altri lavori.

A 15 - *A.S.N., Banco De Meli ⁽⁵⁸⁾, giornale copiapolizze, Fondo Bancieri antichi, vol. 52, 1573-I, 14 febbraio 1573.*

A Michele Curia ducati centoquaranta.

A 16 - *A.S.N., Banco De Meli* ⁽⁵⁹⁾, *giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 52, 1573-I, 28 marzo 1573.*

Al signor Marino Caracciolo ducati ventisei e mezzo ⁽⁶⁰⁾ e per lui a michele Curia dissero ce li paga in conto della cona che ha promesso farli per la nontiatà della Torella in virtù di cautela fata per Notar Giuseppe tramontano.

A 17 - *A.S.N., Banco Citarella e Rinaldo, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 62, 1576-I, 16 marzo 1576.*

A' Jeronimo Giovene ducati dece, e per lui al magnifico michele curio disse sono in conto de ducati 33 e sono per la pitura di una cona de rosario quale fenita detta pitura se habia da apprezzare, piu di ducati 33 quale petura habia da fenire per tutto giugno primo 76 e per lui a giulio cesare curio suo figlio.

A 18 - *A.S.N., Banco Citarella e Rinaldo, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 63, 1576-II, 18 maggio 1576.*

Al magnifico Giovanni maria Greco ducati divedotto e per lui a michele Curia Pitore disse sono a compimento di ducati 30 quali se li pagano a conto de ducati 40 per fattura di un confalone fà alla venerabile Capella del santissimo sacramento della Cita de Castellanetta, e per lui a Giulio Cesare Curia suo figlio.

A 19 - *A.S.N., Banco Citarella e Rinaldo, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 63, 1576-II, 18 maggio 1576.*

A Giovanni maria Greco ducati dece e per lui a michele Curia pitore disse sono a compimento di ducati 40 quali se li consignano per fattura di uno confalone fatto alla venerabile capella del Santissimo Sacramento de la citta di Castellanetta e per lui a giulio Cesaro Curia suo figlio.

A 20 - *A.S.N., Banco Ravaschieri, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 73, 1579-II, 27 marzo 1579.*

Ali Signori maestri del annuntiatà de napoli ducati quindece et per loro a' michele in curia dissero a' compimento de ducati trenta, in conto de ducati quarantacinque per prezo de una cona, et manifattura de quella che li ha promesso fare per servitio del ecclesia de santa marta de pezuolo mediante pubblico instrumento rogato per mano de notare nicola di trapani al quale se habia relatione.

A 21 - *A.S.N., Banco Ravaschieri, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 73, 1579-II, 16 maggio 1579.*

A li Signori maestri del annuntiatà ducati quindece et per loro a' Michele in curia dissero a compimento de ducati 45, per prezo, et manifattura dela cona ha fatta per servitio de quella benedetta casa per l' ecclesia de santa marta de pezuolo che li restanti ducati trenta le ha receputi de contanti, et per banco - et per lui a giulio in curia suo figlio.

A 22 - *(B.co A.G.P.) A 11 gennaio 1588* ⁽⁶¹⁾ - Giacomo Mazzacane Proc.re della Badessa

e Monache del Monastero di Cerreto paga 40 D.ti a Michele e Francesco Curia a conto della Cona et trave a farsi al detto Monasterio.

A 23 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 16 febbraio 1588.*

Alli magnifici Michele, e francesco Curia pittori ducati quindici correnti per essi, a' Giovan Filippo castello. Dissero per lo prezzo d'uno travo, et signum l'ha' promesso fare, si come appare per obligaziona fatta penes acta baiuli, per mano di notare Presciano gaudiosa, alla quale si refere.

A 24 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 19 febbraio 1588.*

A' Michele, e francesco Curia ducati Diece correnti per essi, a' Giulio capuano. Dissero in parte di ducati venti per lo prezzo, d'una Cona, chel'ha' promesso fare, si come appare per obligaziona fatta penes acta Baiuli per mano di notare Presciano gaudiosa, alla quale si refere.

A 25 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 22 aprile 1588.*

Alli magnifici Michele, e francesco curia ducati quattro currenti per essi, ad ottavio paparo loro creato.

A 26 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 10 giugno 1588.*

Alli magnifici Michele, e francesco Curia ducati undeci currenti per essi, a messer Giovan Filippo castello. Dissero a' compimento di ducati 28 grana 10, in parte di ducati 40 per uno travo, che li fa' per Cerrito.

A 27 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., volume di polizze, matr. 25, partita di 120 ducati, estinta il 14 giugno 1588 (62).*

Signori Governatori del banco della Nontiatia Santissima de Napoli Piaccia alle Signorie Vostre fare pagare per me a li magnifici Michele e Francesco Curia padre e figlio ducati centoventi correnti al complimento de ducati centosissanta, atteso li restanti li ricevero da me per mezo dell'istesso lor Banco; e detti ducati centosissanta sono in conto de li ducati ducentoventi per me promessoli di pagare per il magisterio, et opera di una cona, e trave, quale ha da servire per l'ecclesia, e monastero di Santa Maria mater christi de la Terra di Cerreto in virtù de cautele stipulate per notare Troilo Schivella alle quale me refero, e ponete a' conto. Datum neapolim die nove junii 1588

Al servizio delle Signorie vostre
Giasone Mazzacane di Cerrito

A 28 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 15 giugno 1588.*

Alli magnifici Michele, e francesco Curia ducati venti currenti per essi al magnifico Giulio curia.

A 29 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 15 giugno 1588.*

Alli magnifici Michele, e francesco Curia ducati cinque correnti per essi, a' magnifico Giulio capuano. Dissero a' compimento di ducati 25 in parte di ducati 20 prezzo di fattura d'una cona de ligname, che li fa' per Cerrito.

A 30 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 1° luglio 1588.*

Alli magnifici Michele, e francesco Curia ducati Due currenti per essi, a' messer Giovan Filippo castello. Dissero in parte di ducati quaranta, a' compimento di ducati 30 e per lui a' vespasiano riencio, suo creato.

A 31 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 23 luglio 1588.*

Al magnifico Francesco Curia ducati novantatrè correnti per lui, a' Michele Curia suo padre: Dissero che sono il resto delli denari, che stavano in loro nome in detto Banco per la cona, e trave del monastero di Cerrito.

A 32 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 28 luglio 1588.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati tre' correnti per lui, a' messer Giovan filippo castello. Dissero a compimento di ducati 35 et in parte di ducati 40 d'uno trave, e sette figure, che la' da fare per il munasterio di santa Maria della terra di Cerrito. e per lui a' magnifico francesco casoria. Dissero per tanti lavori chel'ha' lavorate, et deve havere di tutto lo lavore sideci carlini per insino a' questo di.

A 33 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 11 agosto 1588.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati cinque correnti per lui, a' messer Giulio capuano mastro d'ascia. Dissero se li pagano a compimento di ducati venti per la fattura dela cona di santa Maria di cerrito, et e stato satisfatto per quanto lavore l'ha fatto, sin'a' questo di, e per lui ad ottavio suo figlio.

A 34 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 22 agosto 1588.*

Al magnifico Michele curia pittore ducati Due correnti per lui, a' messer Giovan Filippo castello. Dissero in conto del' travo, che fa' a' Santa Maria di cerrito. e per lui al magnifico Gioseppe di martino. Dissero per tanta quantità de ligname chel'ha' venduto e consignato.

A 35 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 22 agosto 1588.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati sei currenti per lui, a' messer scipione di Laudano ponetore d'oro. Dissero in conto del prezzo del'indoratura del travo di Santa Maria di Cerrito.

A 36 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 27 agosto 1588.*

A' messer Michele Curia pittore ducati Diece correnti per lui al signor vespasiano di liguoro. Dissero se li pagano in conto del'uscita del peggione d'una casa, che tiene da lui locata alla strada dell'Annuntiata di napoli e per lui, a' Giovan Battista penne suo paggio. Dissero per altri tanti.

A 37 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 27 agosto 1588.*

A' messer Michele curia pittore ducati sei correnti per lui, a' Scipione Laudano ponetore d'oro. Dissero in conto del'indoratura del' travo, e figure che fa' a' santa Maria di Cerrito.

A 38 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 27 agosto 1588.*

A' messer Michele curia pittore ducati Due correnti per lui, a' Giovan filippo castello scoltore. Dissero in conto del' travo, e figure, che fa', a' santa Maria di cerrito. e per lui, ad Aniello intagliatore. Dissero per tante opere fatte in sua poteca.

A 39 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 30 agosto 1588.*

A' messer Michele Curia pittore ducati sei correnti per lui, a' messer Scipione Laudano indoratore Dissero a' compimento di ducati 18 in conto del' travo di santa Maria di Cerrito.

A 40 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 3, 6 settembre 1588* ⁽⁶³⁾.

A' messer Michele curia pittore ducato uno, tarì 2 currenti. per lui, a' messer Giovan filippo castello scultore. Dissero a' compimento di ducati quarant'uno ossia quaranta per fattura del' travo, e figure, che la' fatte, a' Santa Maria di Cerreto si come appare per instrumento fatto per notare Presciano gaudiosa, al quale si refere, et uno ducato se li da' di beveraggio. e per lui, a' messer scipione laudano indoratore per tanti lavori, chel'ha fatti.

A 41 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 4, 24 settembre 1588* ⁽⁶⁴⁾.

A' messer Michele Curia pittore ducati sei, per lui, a' messer scipione Laudano ponetore d'oro. Dissero a' compimento di ducati ventiquattro, et se li pagano in parte di maggior suma per lo travo, e cona, che mette d'oro per santa maria di cerreto.

A 42 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 4, 8 ottobre 1588* ⁽⁶⁵⁾.

Al magnifico Michele Curia pittore ducati quattro per lui, a' messer Scipione Laudano ponetore d'oro. Dissero in conto di maggior suma per l'indoratura del'organo della terra di Campi.

A 43 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 4, 19 ottobre 1588.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati sette, tarì 4 per lui al signor Cesare nera. Dissero per l'integro prezzo di due botti di vino rosso di secondigliano, l'ha' vendute, e consignate.

A 44 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 4, 3 novembre 1588.*

Al magnifico Michele Curia ducati Dicesette, tarì 3.

A 45 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 4, 17 novembre 1588.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati sei, tarì 2 grana 10, per lui a' Scipione Laudano ponetore d'oro. Dissero a' compimento, e final' pagamento di quanto dovea

avere, di tutte opere, e lavore, chel'ha' fatto ingissato, et indorato, sin'a' questo di.

A 46 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 4, 22 novembre 1588.*

A' Michele Curia pittore ducati otto.

A 47 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 4, 23 novembre 1588.*

A' Geronimo di mastro Giovanni cirugico ducati cinque, tari 3 grana 8 per lui, a' Michele Curia di Napoli. Dissero a' compimento di ducati 19 1/2, che l'altri l'ha' ricevuti per questo banco, et li paga in parte del peggione del' presente anno, incominciato dalli 15 d'Agosto passato 88, e finisce al primo di maggio 1589 secondo la nova pragmatica, con farsi e scomputo di quello che manca del tempo del'integro anno e sono d'una casa tiene da lui locata dove al presente habita, a' ragione di ducati 39 l'anno e per lui, a Giulio Curia suo figlio.

A 48 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 7, 11 luglio 1589.*

A' Giasonne mazzacani de cerrito ducati quaranta e per lui a Michele et francesco Curia, padre et figlio. Dissero gli si paga per nome e parte de sor geronima et sor aquilante Sante de paulo, monache nl venerabile monasterio de santa maria mater christi de cerrito a compimento de ducati 220 per lo magisterio de una Cona et trave per essi fatta per detta Ecclesia et monasterio come li restanti ducati 180 li hanno receputi cioè ducati 160 da esso giasonne per mezzo de questo banco et gli altri ducati 20 per mano de francesco antonio tofamisco contanti de dinari del detto monasterio Declarando che in detto pagamento de ducati 220 vi si includeno danari dele dette sor geronima et sor aquilante presente per esso giasonne essatti et parte receputi da esse in contanti et anco altri danari, per esso giasonne se datteano a dette monache et per la presente restano detti padre et figlio integramente sodisfatti per detta opera et maggisterio et al incontro essi son tenuti mandare et ponere detta cona et trave in detta ecclesia conforme all'instrumento che ne appare per tutto lo presente mese di luglio.

A 49 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 5, 12 luglio 1589.*

A' Michele, e francesco Curia ducati Dodici per essi, a' magnifico Diamante sparano battitore d'oro. Dissero a' compimento di tutto l'oro, chel'hà dato per indorare la cona, e travo di cerrito.

A 50 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 5, 12 luglio 1589.*

A' Michele, e francesco Curia ducati venti, per essi, a' Scipione laudano ponetore d'oro e sono per compimento di quanto dovea havere del'ingessatura, del' travo, e Cona del' spirito santo di cerrito, et è satisfatto.

A 51 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 6, 13 luglio 1589.*

A Michele e francesco curia ducati tre e per essi a magnifico Giulio capuano mastro d'ascia Dissero a complimento de ducati decenove quali sono in parte de ducati 25 che sono per il prezzo dela cona che ha fatta per santa maria del carmino de bucino.

A 52 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 5, 7 agosto 1589.*

A' Michele, e francesco Curia ducati Cinque, per essi, ad ottavio paparo loro creato.

A 53 - *(B.co A.G.P.) A 22 maggio 1590* ⁽⁶⁶⁾ - Michele Curia pittore paga a mastro Giulio Capuano D.ti 7 a comp.to di D.ti 10, per una Cona de ligniame che mi ha fatto per Gifoni.

A 54 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., volume di polizze, matr. 52, partita di 20 ducati, estinta il 6 luglio 1590* ⁽⁶⁷⁾.

I Signori Governatori del bancho de la nuntiata piacia alle Signorie Vostre pagar per me ad mastro diamante de Sparano battetor de oro ducati vinti et dite sono in parte de ducati quaranta per il prezo de una quantita de oro che me a venduto per indorar una cona de santa maria de buccino et un altra [...] la terra de gifone ponete ad mio conto da casa adi 5 de luglio 1590

Al comando delle Signorie Vostre
Michele Curia pittor

A 55 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 8, 9 luglio 1590.*

A Giovan battista Laudiere ducati trenta e per lui a Michele curia Dissero se gli pagano in parte del prezzo dela cona che gli ha da fare sin come per instrumento apposito fatto per mano de notare Giovanni antonio cepario al quale si refere.

A 56 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., volume di polizze, matr. 52, partita di 36 ducati, estinta il 13 luglio.*

Signori Governatori del Banco de Santissima annuntiata de questa Citta piaccia alle Signorie Vostre far pagare per me a la nobile Gloria beffa d'ariano ducati trentasei correnti et dite se li pagano per saldo et final pagamento de tutti li serviti ch'essa mi ha fatti per il passato insino ad hoggi per che me ne ha quietato come appare per instrumento de quietaza per mano del magnifico notaio Giovanni Antonio Cepario al qual me refero et poneti a conto

In Napoli il di XI di Giuglio 1590
Al servizio de le Signorie Vostre
Michele Curia

A 57 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., volume di polizze, matr. 52, partita di 1 ducato, estinta il 13 luglio 1590.*

Al magnifico michele curia pittore ducati uno allui contanto

michele curia

A 58 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 9, 6 settembre 1590.*

Al magnifico Giovan battista Laudiere ducati sei, e per lui, al magnifico Michele Curia. Dissero in parte della Cona, chel'ha da fare, come appare, per instrumento per mano di notare Giovanni antonio cepario.

A 59 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 9, 25 settembre 1590.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati sei, e per lui, a' magnifico Giulio Capuano mastro d'ascia. Dissero in parte di ducati 14 per fattura d'una cona, che li fa' di palmi 17 alta, e larga diece, e mezo come il desegno fatto per mano d'esso Michele, ch'è in suo potere firmato di sua mano ⁽⁶⁸⁾.

A 60 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 9, 1° ottobre 1590.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati otto, tari 2, e grana 2, e per lui, a' Giulio Curia suo figlio.

A 61 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 9, 6 ottobre 1590.*

A' Michele Curia pittore ducati quattro.

A 62 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., volume di polizze, matr. 57, partita di 3 ducati, estinta il 17 novembre 1590.*

Signori Governatori del banco della Nuntiata di napoli piaccia alli Signori Vostri pagar per me ducati tre correnti a mastro Scipione Laudano ponitore d'oro a complimento di tutto il salario divi haver da me di tutto l'oro che m'ha posto fin al di hoggi et diti esser sodisfatto per tutto il passato. da casa adì 17 di novembre 1590.

Al comando delle Signorie Vostre
michele Curia pittor

A 63 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., volume di polizze, matr. 57, partita di 6 ducati, estinta il 17 novembre 1590.*

Signori Governatori del banco della Nuntiata di napoli piaccia alli Signori Vostri pagar per me ducati sei correnti a mastro Diamati Sparano battitor d'oro quali ducati sei sono a complimento di ducati trenta sette et in parte di quaranta per tutto l'oro che mha dato final di d hoggi et diti esser sodisfatto per tutto ditta suma di ducati trentasette ponete a mio conto in casa adì 17 di novembre 1590

Al comando delle Signorie Vostre
michele curia pittor

A 64 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 9, 19 novembre 1590 ⁽⁶⁹⁾.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati cinque, e per lui, a' magnifico Giulio Capuano. Dissero a' compimento di ducati undeci, et in parte di ducati quattordici per prezzo di manifattura d'una cona de ligname, che li fa' per lo magnifico Giovan battista Laudiere.

A 65 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 11, 15 febbraio 1591.*

Al magnifico Michele curia pittore ducati cinque per lui a mastro Giulio capuano dissero che è contento, et sodisfatto de ducati sedeci del prezzo de la fattura de la cona di Giovan battista di laudiere, et a compimento di quanto li deve a questa cona per insino ad oggi.

A 66 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 11, 16 marzo 1591.*

A Michele curia ducati tre.

A 67 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 11, 20 marzo 1591.*

A Michele curia pittore ducati dieci per lui a mastro Iacovo di ferrante intagliatore de ligname Dissero in parte de ducati cinquantaquattro quali sono per fattura d'una costodia de ligname che il detto li fa' per la terra de gifune.

A 68 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 11, 6 aprile 1591 (70).*

Al magnifico Michele curia pittore ducati venti per lui a mastro Iacovo di ferrante intagliatore di legname Dissero in parte de ducati trentasei, et a compimento de ducati trenta per fattura d'una costodia che li fa' per la terra di gifune sicome appare per cautela fatta per notaro Giovanni antonio cepario a la quale si refere.

A 69 - *(B.co A.G.P.) A 7 maggio 1591 (71)* - Michele Curia pittore paga D.ti 6 a comp.to di D.ti 72, a mastro Iacovo de Ferrante per la fattura di tre faciate de la Custodia de Gifone di Prepezano.

A 70 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., volume di polizze, matr. 69, partita di 20 ducati, estinta il 13 maggio 1591 (72).*

Magnifici Signori governatori del banco della annunciata benedetta piaccia a' le segorie vostre pagar per me al magifico michele Curia pittore ducati vinti et dite ducati vinti si pagano in cunto de una cona che a' ma fa et mittite a mio conto da casa A di 12 de maggio 1591 allo comando di le Signorie Vostre

giovan battista laudieri

A 71 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 11, 16 maggio 1591.*

Al magnifico Michele curia pittore ducati dieci tarì 1 grana 16 per lui a scipione laudano indoratore d'oro Dissero che e pagato, et sodisfatto sino a questo dì di tutto quello che ha servito del'arte sua.

A 72 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 11, 16 maggio 1591.*

Al magnifico Michele curia pittore ducati nove, e tarì quattro per lui a Diamante sparano battetore d'oro Dissero che è sodisfatto de tutto quello oro chel'ha servito, et dato sino a questo dì.

A 73 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 12, 21 giugno 1591.*

Al magnifico Michele curia pittore ducati uno tarì 4 grana 10 per lui a Iacovo di ferrante Dissero se li pagano a compimento della fattura dela cona che l'ha fatta di legname.

A 74 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 12, 25 giugno 1591.*

A Michele curia pittore ducati tre per lui a li signori Giovan tomase, et ferrante d'anna Dissero se li pagano in virtù di decreto del signor Sanfelice per la parte li tocca

de li ducati 24 per l'uscita del pigione finita a ultimo d'aprile prossimo passato per una casa tiene locata a la strada de la nuntiata per ducati 48 lo anno sopra la quale pende lite tra essi signori, et altri nel sacro consiglio in banca di cioffo, et se li pagano servata la forma di detto decreto, e per essi a' Ranuccio baschi per altri tanti.

A 75 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 12, 27 giugno 1591.*

A Michele curia pittore ducati tre per lui a li signori fabio, et scipione d'anna Dissero se li pagano in virtù del decreto del signor Camillo sanfelice per la parte li tocca per conto delli ducati 24 per l'uscita del pigione finita a ultimo d'aprile prossimo passato per una casa tiene locata per ducati 48 l'anno a la strada de la nuntiata sopra la quale pende lite nel sacro consiglio ne la banca di cioffo tra detti signori, vespasiano de ligoro, et Giovanni antonio d'anna, et se li pagano servata la forma di detto decreto, e per detto signor fabio a detto signor scipione per altri tanti.

A 76 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 12, 4 luglio 1591.*

A Michele curia pittore ducati dodeci, e mezzo ⁽⁷³⁾ per lui a scipione laudano ponetore di oro Dissero che è pagato de tutto l'oro che ha posto a la cona di Giovan battista Laudiere et altro oro per insino a questo dì, et e contento, et sodisfatto.

A 77 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 12, 4 luglio 1591.*

A Michele curia pittore ducati quattordecì per lui a Diamante sparano battetore d'oro Dissero che è pagato, et sodisfatto de tutto l'oro che l'ha dato per la cona di Giovan battista laudiere, et altro oro.

A 78 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., volume di polizze, matr. 100, partita di 10 ducati, estinta il 7 gennaio 1592.*

Signori Governatori del banco dela Nonciata de napoli Piaccia alle Signorie vostre pagare per me alli Magnifici Michele Curia mastro et Cancellero dela Cappella de santo luca de li pittori de napoli, Curcio de georgio mastro et Thesorero Rinaldo mithe, Sebastiano Sellitto, francesco Spasiano, Geronimo Imperato et Matheo de guido similmente mastri de detta Cappella, ducati diece correnti, et sono per saldo et final conto dela administracione per me fatta come Thesorero de dita Cappella de tre anni passati del Consolato de pittori dela quale administracione ne hò dato conto come appare per li libri de la Cappella predetta et resto saldato de detta administracione de deta Cappella, salvo et reservato a la Cappella lo apprezzo fatto delle Galeazze de lo quale apprezzo ne resta lo pigno in mio potere in beneficio de la Cappella. In napoli jl dì sette de Januario 1592

Al Comando de le signorie vostre Marino bonocore per mano de notaro Giovan domenico cavaliere per llui non sapere scrivere

A 79 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 14, 13 febbraio 1592.*

Alli Consoli, e governatori di Santo Luca de pittori ducati sette, e per essi, al magnifico Luca pisano. Dissero a' compimento di ducati sedeci, tari 1 grana 2 per libbre settantacinque di candele di cera bianca, che hanno servito per la candelora

fatta in quella Cappella, chel'altri l'ha' ricevuti de contanti, e per lui, a' Giovan Lorenzo pisano per altri tanti.

A 80 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 14, 23 marzo 1592.*

Alli mastri, e consoli dela cappella di Santo Luca de pittori ducati Dieceotto, e per essi, a' Nicola di roggiero di napoli pittore. Dissero a' compimento di ducati venticinque, chel'altri ducati sette detto Nicola l'ha' fatti boni, et sel'ha' escomputati per altri tanti per lo quondam Giovanni alfonso villano pittore debiti alla detta cappella, quelli ducati 25 sono, a' compimento di ducati trentasei, che li restanti ducati undeci detto nicola ha' dichiarato haverli ricevuti de contanti dalla detta cappella, quali ducati 36 detti mastri magistratico non l'haveano promessi in dote, a' laudonia villana moglie di detto nicola, delli quali n'appare pubblico Instrumento dotale, a' questo di stipulato in Curia di notare Giovan domenico Cavaliero di Napoli per mano di notare Ascanio porcile, al quale si refereno.

A 81 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 13, 24 marzo 1592.*

Ali magnifici Consoli di santo luca de pittori ducati tre e per essi a Curtio de giorgis Dissero che hanno da servire per dare di carità a certi confrati malati pittori.

A 82 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 13, 3 aprile 1592 (74).*

A Pietro d'albunio (75) ducati dieci e per lui al magnifico Michele curia pittore Dissero se li pagano a complimento di ducati venticinque, attesoli altri l'ha ricevuti contanti, et se li pagano in conto d'una cona con lo santissimo rosario la quale ha da finire del'università de la terra di palo conforme a la cautela fatta tra essi per mano di publico notare ala quale si refere.

A 83 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 14, 12 maggio 1592.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati tre, e per lui, a' Laudonia villana. Dissero in conto dela dote che l'ha' promesso pagare.

A 84 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 14, 15 giugno 1592.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati sette, e per lui, a' Scipione laudano indoratore Dissero a' compimento tanto dela Cona di Palo, quanto d'altre Cone, chl'ha' ingissato, et indorato, sin'a' questo di et è satisfatto di tutto il tempo passato.

A 85 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 13, 16 giugno 1592.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati deceotto e per lui a Diamante sparano battitore d'oro dissero sono a complimento dell'oro che l'ha dato per la cona di palo, et altre sino a 15 del presente et e sodisfatto per tutto il tempo passato.

A 86 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 13, 7 settembre 1592.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati nove e tari quattro e per lui a Diamante sparano battitore d'oro dissero sono per quanto oro lha dato sino a 5 del presente, e detti ducati 9 tari 4 sono a complimento, et final pagamento di tutto ciò.

A 87 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 14, 16 settembre 1592.*

Al magnifico Michele curia ducati otto, tari 2 grana 10, e per lui, al magnifico Marino de fusco procuratore dell'illustre Don Pietro di toledo. Dissero per integro censo finito alla metà d'Agosto passato 92 di due case contigue possiede con emp.to ⁽⁷⁶⁾ da detto Don Pietro alla duchesca, et li paga secondo la misura fatta da Scipione Zuccaretto per ordine del signor Pietro paolo teodoro in banca di burrello, et è satisfatto per tutto il passato.

A 88 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 16, 18 agosto 1593.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati tre e per lui a scipione laudano ponetore d'oro dissero sono per caparro dela ponetura di dua facciate intorno della Custodia di gifoni consistente in quattro pezzi qual'oro ponerà a ragione di ducati Cinque e mezzo lo migliaro contentandosi ponerlo di quella grandezza della misura convenuta tra esso Michele e mastro Diamante battiloro, et sia contento di piu esser pagato migliaro per migliaro d'oro finito che haverà di mettere detto migliaro.

A 89 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 16, 18 agosto 1593.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati ventiquattro e per lui a Diamante sparano battitore d'oro dissero se li pagano per tre migliara d'oro battuto che lha da consignare secondo la misura convenuta tra essi, et sono per indorare la Custodia di Gifoni di prepezano.

A 90 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 15, 30 agosto 1593.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati uno.

A 91 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 15, 3 settembre 1593.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati Diece.

A 92 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 15, 9 settembre 1593.*

Al magnifico Michele Curia pittore ducati quattro, e per lui, a' Scipione Laudano ponitore d'oro. Dissero a' compimento di ducati quattordici, chel'altri l'ha' ricevuti parte per questo banco, e parte de contanti, quali ducati 14 sono per l'integro salario di duemila cinquecento cinquanta pezzi d'oro, chela' posto, a' due pezzi grandi delle due facciate chela' da fare dela custodia di Gifuni, a' ragione di ducati Cinque, e mezo lo migliaro, come per patto fatto fra' loro per una partita di banco fatta li di passati, a' questo banco.

A 93 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 19, 3 giugno 1594.*

Al magnifico Carlo catone ducati sessanta e per lui, a magnifico Michele e Giovan francesco curia in solidum Dissero sono per lo prezzo di annui ducati sei che a due del presente l'hanno in solidum venduti sopra certi loro case site nella strada della Duchesca piccola come per instrumento fatto per mano de notar Giovanni antonio cepario al quale si refere.

A 94 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 18, 4 giugno 1594* ⁽⁷⁷⁾.

Ali magnifici Michele e Iovan Francesco Curia ducati otto e per loro a Nard'Angelo Laudano ponitore di oro dissero a compimento di ducati ventidua per quattro migliara d'oro che ha posto in la custodia di gifoni sino a 3 stante per la parte che ha pigliato ad indorare da loro detto Nard'angelo et e sodisfatto di tutte le predette quattro migliara.

A 95 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 18, 4 giugno 1594.*

Ali magnifici Michele et francesco curia ducati ventiquattro e per loro a Diamante sparano battitore d'oro per tre migliara d'oro che l'ha venduto per la custodia di gifoni et e sodisfatto di tutto l'altro oro che l'ha dato per la custodia predetta a 3 stante.

A 96 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 18, 14 giugno 1594.*

Ali magnifici Michele e Giovan Francesco Curia ducati nove.

A 97 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 18, 20 giugno 1594.*

Ali magnifici Michele et Giovan Francesco Curia in solidum ducati dua et grana dieci e per loro a Donato di ferrante intagliatore dissero a compimento di ducati sei per tutte figure che l'ha intagliate sino a 18 stante.

A 98 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 18, 28 giugno 1594.*

Ali magnifici Michele et francesco Curia in solidum ducati quattro e tari dua e per loro a Nard'angelo Laudano dissero a compimento di ducati cinque e mezzo et sono per uno migliaro d'oro che lha posto alla custodia di gifoni.

A 99 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 18, 1° luglio 1594.*

Al magnifico Michele Curia ducati venticinque e per lui al magnifico Giulio molinaro dissero per medicine, sciroppi et altre cose che ha date da la sua spetiaria in servitio di sua casa sino alultimo di giugno 1594 et esso Michele resta quieto del quadro de pittura et azzurro oltramarino che ha ricevuto da esso, atteso il loro prezzo e dedutto dalla summa di ducati quaranta per quanto era tassata la lista estratta per esso per accordo fatto fra loro.

A 100 - *A.S.B.N., Banco A.G.P., giornale copiapolizze, matr. 22, 27 giugno 1596.*

A Michele Curia ducati novi e per lui a' Jacomo barbito disse sono per una annata fenita a' 5 de giugno presente 96 per li annui ducati 9 che detto michele li deve, et dice essere sodisfatto per tutto il passato, e per lui a scipione sassi dissero per altri tanti ⁽⁷⁸⁾.

B 1 - *A.A., Notamenti C (79), 1561 a 1570, fol. 286 r., 28 settembre 1568.*

Promissione di fare la cona per Michele in curia et Cesare Turco. A di 28 settembre 1568. Michele in curia et Cesaro turco pitturi sono obligati in solidum ad fare la cona alla Cappella del barone di Latronico ad Santo Lorenzo per ducati cento quaranta infra mesi sej secondo lo disegno. et hanno dicti ducati quaranta in conto et li restanti

servendo pagando appare instrumento per mano del detto notaro ⁽⁸⁰⁾.

B 2 - *A.A., Notamenti C* ⁽⁸¹⁾, 1561 a 1570, fol. 318 r., 2 maggio 1569.

Locazione de Casa della Nuntiata per magnifico Michele in curia.

A di 2 di Maggio 1569. Li Signori Maestri di questa Casa Santa hanno locata la Casa a' magnifico Michele in curia dove al presente esso habita sita alla strada della Nuntiata di numero 14. per anni sej numerandj dalla mittà di agosto prossimo futuro 1569. in antea per docati trent'otto l'anno quali ha promesso pagare per intrata et uscita, et accomodarse detta Casa a' sue spese appare in instrumento per mano di notar Giovanni antonio russo ⁽⁸²⁾.

B 3 - *A.A., Notamenti E*, 1574 a 1579, fol. 67 r., 6 maggio 1575.

Michel curia per affitto di casa.

Li Signori Governatori hanno locato a magnifico michel Curia pittore la casa dove al presente esso magnifico michel habita, sita nella strada larga dell'Annuntiata per anni quattro numerandi dalla metà d'Agosto prossimo venturo avanti a ducati quaranta per anno gli ha promesso pagarli la metà all'intrata e la metà all'uscita instrumento per notaro nicola [...].

B 4 - *A.A., Notamenti E*, 1574 a 1579, fol. 461 v., 24 gennaio 1579.

Michele in curia per promissione d'una Cona.

Lo magnifico Michele in curia pittore s'è obligato di fare una Cona di legname pintata ad oglio, con le figure, che nel disegno fatto per detta Cona si vede annotato di mano di detto Michele, qual disegno si serba in potere del Reverendo Don Cesare cucurullo. La suddetta Cona haverà ad esser di palmi quindici alta di frutto incluso lo scabello, e' palmi diece di larghezza conforme a' detto disegno, con che detto Michele habbia a' sua propria spesa a' fare detta Cona, tanto di legname, conce d'oro, e' pittura e' questo per prezzo de ducati quarantacinque, della qual summa detto Michele n'ha ricevuto dalli Signori maestri di questa benedetta Casa ducati quindici, et li restanti ducati trenta se li pagheranno in due partite, cioè ducati 15 quando detta cona serà ridotta a qualche buon termine ad arbitrio di detto Don Cesare e' li restanti ducati 15 posta che sarà detta Cona sopra l'altare della Cappella seu Ecclesia di santa Marta di Pozzuoli, de più detto Michele ha' promesso ponere nela pittura di detta Cona colori fini, e che detti colori s'abbiano da resistere contro la puzza del solfo, che di continuo è in detta città, e' che detti colori per tale causa non si venghino a' scambiare, e' perdere, ha' promesso ancora detto Michele andare a' ponere detta Cona in detto altare, con che li Signori maestri la facciano condurre a spese di detta Casa santa in detta Chiesa di santa Martha, la quale Cona detto magnifico Michele ha promesso finirla, e' ponerla in detto altare per tutto lo mese d'aprile prossimo venturo 1579, e' quando per detto tempo detta Cona non fusse finita per difetto di detto magnifico Michele in tali casu debba rebassare del sudetto prezzo ducati cinque, purchè non se ritrovasse impedito, lo che Iddio non voglia di grave infirmità, n'appare instromento per mano di notare Nicola de Trapani.

C 1 - *A.S.N., Notai del Cinquecento, Aniello Rosanova, scheda 172, protocollo 7, ff. 468 v. - 469 v., 21 giugno 1572.*

Conventio pro magnifico Sebastiano masturzo.

Die XXj mensis Junij XV.e Jndictionis neapoli 1572.

Constitutus jn nostri presentia magnificus Michael Curia de neapoli: agens pro se sicut ad conventionem devenit cum nobili Sebastiano masturzo de neapoli presente et sponte promisit facere quamdam conam eidem Sebastiano de alteza de palmi dece jn circa de legno de chiuppo ben stagionato et quella pintarla de colori fini ad oglio con la figura de la madonna con lo figliolo jn braccia assettata sopra nubole et a mano dextra la figura di santo ambrosio et à mano sinistra la figura di santo Jacomo et tutte altre figure et lavori nicessarij et li campi de payse et jndorarela con tutte le cornice jntorno ben fatta à laude et juditio di experti jn tali, quale cona ha da servire per la cappella sua sita dentro la Ecclesia di monte calvario à mano dextra quando entra la porta jncavata alo muro di forma tonda et questo darella posta à detta cappella complita di ogni cosa nicessaria per tutto lo mese de ottobre primo venturo i572 per prezo de d.ti vintj de carlini de argento de li quali detto magnifico michele ne recepe da detto nobile sebastiano d.ti cinque contanti, et li restanti d.ti quindeci detto nobile sebastiano promette pagarceli al detto magnifico michele jn questo modo videlicet: d.ti dece quando si vole ponere lo oro, et li restanti posta sera detta cona à detta cappella jn pace cum patto che detta cona non habia à spacharsi per colpa et difetto di detto magnifico michele et spachandosi sia tenuta à refarcela a sue spese quia sic. [omissis]

C 2 - *A.S.N., Notai del Cinquecento, Giuseppe Tramontano, scheda 168, protocollo 6, ff. 42 v. - 43 r., 21 novembre 1572.*

Eodem die vigesimo primo mensis novembris prime Jndictionis 1572 neapoli jn nostrj presentia constitutus magister Micahel Curia de neapoli pictor sponte coram nobis ad infrascrittam conventionem devenit cum Jllustrissimo domino marino caracciolo comite torelle jbidem presente jn vulgari sermone descriptam videlicet che detto mastro vito promecte fare una cona di undici palmi larga di octo palmj alta che facciano uno quatro con due colonne tonde da le coste e cio e una per banna uno scabello socto con una custodia ben facta jn mezzo dicto scabello, et sopra la cona lo friso et le cornice, con lo spirito santo ad alto, nel quadro di mezzo nci ha da fare la annuntiatione dela madonna nel scabello di bascio santo francesco, et santo antonio con dui scutj con le arme del detto signor conte et detta cona ponere jn oro pentarla et accomodarla servata la forma del disigno da noi al detto mastro consignato et per me predetto notare sottoscritto et signato del mio solito signo et quella ponere seu fare ponere jn la Ecclesia di santa maria dela Annuntiata dela terra dela torella di esso signor conte tucto ad spese de detto mastro michele verum detto signor conte debia dare cavalcatura ad quello che andarra ad ponere detta cona et comodita di quella portare ad spese del detto signor conte et di più fare et consignare al detto signor conte sei candilieri jndoratj con piedi à triangoli ccio è, dui di essi di dui palmi altj dui altri di dui palmi et mezzo per sopra l'altare et dui di secte palmj luno per stare jn Ecclesia avante lo altare. Et detta promecte detto mastro Michele farla per tucta la

septimana santa prima che viene del jntrante anno 1573 bona et perfecta ad laude di expertj. Et versavice detto signor conte per causa di detta cona et candilierj e convenuto che debia pagare al detto mastro Michele d.ti octanta de carlini argentj deli quali d.tj 80 detto mastro Michele dichiara haverne ricevuto et havuto dal detto signor conte d.tj vinti sei et mezzo per mezzo del banco deli magnifici monti negri et li restanti d.ti cinquanta tre et mezzo detto signor conte pagare al detto mastro Michele videlicet: la micta di essi quando lopera si ponerra jn oro et laltra micta quando detta opera serra complita verum sia licito al detto signor conte retinersi jn potere dj sua signoria tanto dela summa del ultima paga che sia sufficiente et bastj a pagare sei giornate di mastro per ponere detta cona et quella posta la debia subito sborzare jn pace et senza replica et excettione alcuna. [omissis]

C 3 - *A.S.N., Notai del Cinquecento, Nicola di Trapani, scheda 170, protocollo 1333, ff. non num., 6 maggio 1575.*

[...] pro ecclesia Annuntiatae et Domino michaelae Curia.

Eodem die [sexto mensis maij 1575 neapoli] eiusdem jbidem.

Constitutus dominus alfonsus piscicellus de neapoli, et magnificus dominus Joannes baptista sebastianus de neapoli magistri economj et gubernatores una cum magnifico domino Joanne Carolo Cerasio de neapoli ad presentem sanctae venerabilis Ecclesiae et hospitalis sanctae mariae annuntiatae de neapoli [omissis] sicut ad conventionem devenerunt cum nobilj michaelae curia de neapoli pictore. Sponte coram nobis confirmaverunt et ad annuam pensionem dederunt dicto michaelj ibidem presenti quandam domum dictj sacrj hospitalibus jn pluribus membris consistentem jn qua ad presentem dictus michael habitat sita jn hac civitate neapolis jn platea vulgariter dicta dell'Annuntiata juxta alias domos dictj sacrj hospitalis. Et hoc durante tempore annorum quattuor numerandorum ac medietate mensis augusti primi futurj presentis anni i575 jn antea pro pretio et ad rationem ducatorum quatraginta de carlinis argenti de pensione pro quolibet anno quos predictos ducatos 40 de predictis carlinis argenti prefatus michael promisit solvere et assignare dictae Ecclesiae et hospitali et magistris ipsius aut legitimo procuratori jn hac civitati neapoli anno quolibet durante dicto tempore annorum quorum medietatem videlicet jpsorum jn jntroiitu et reliquam medietatem jn exitu cuilibet anni jn pace et non obstante quacumque excettione. [omissis]

C 4 - *A.S.N., Notai del Cinquecento, Francesco di Gennaro, scheda 271, protocollo 1, ff. 260 v. - 262 v., 4 settembre 1578.*

Die quarto mensis septembris 7.e Jndictionis 1578 neapoli. Constitutus jn nostri presentia Nobilis Jacobus de ferrante de neapoli sponte coram nobis ad conventionem devenit cum magnificis Joanne antonio de Julio de neapoli et blasio armerio de terra maratee videlicet promisit dictis joanni antonio et blasio jbidem presentibus de fare una cona de legname jntagliata videlicet: de palmi vintiuno di alteza et de palmi quattordici di larghezza, tutta la ornatura de legname dj chiuppo paesano deli casali de napoli una insieme con li quatri et che li quatri dele bande siano tutti de uno pezo et li quatri di mezo de doi peczi di grosseza di dui dita tanto tutti

altri legnami restanti ad dove hanno da venire jntagli habiano da essere de legnami de teglia stascionati, la tavola de mezo dove hà da venire la pittura de mezo habiano da essere de doi pezi et le tavole dove hanno da venire li altri quatri dele bande habia da essere tutto di un pezo di bono magisterio bene intagliata et laborata di bon legname ad laude de mastri jn tale experti et secondo uno certo disegno fatto per il magnifico michele curia firmato per mano de me predetto notaro quale cona ha da servire per santo biase de detta terra di maratea. Et questo jnfra mesi tre da hogi havante computandi. Et hoc pro pretio jnter eos ducatorum quatragesima quatuor de carlini de quibus predictus Jacobus presentialiter recepit a dittis Joanne antonio et blasio sibi dantibus ducatos ducento viginti de carlini reliquos d.tos viginti quatuor ad complementum predicti Joannis antonius et blasius et quilibet ipsorum jn solidum promiserunt dare ditto Jacobo hoc modo videlicet: ducatos duodecim ex eis jnfra mensem unum cum dimidio a presente die reliquos d.tos duodecim fatta consignatione dette cone jn pace ac non obstante quacumque excettione etiam liquida preventionem, verum cum pacto deficiente predicto Jacobo à constructione dicte cne ut supra liceat dittis magnificis Joanni antonio et blasio et cuilibet ipsorum ipsa cona principiata aliorum jura eis compe[...] virtute presentis jnstrumenti construi facere ad omnia et singula de[...] ditti Jacobi de quibus dannis jpsaque dannia quia sic. [omissis]

Eodem die ibidem constitutus jn nostri presentia Nobilis michael curia de neapoli sponte coram nobis ad conventionem devenit cum supradictis magnificis Joanne antonio de Julio et Blasio armerio videlicet promisit dittis magnificis Joanni antonio et blasio jbidem presentibus de pengere la sopraditta cona ut supra promessa fare per il supraditto Jacobo de ferrante mediante jl supraditto precedente instrumento in questo di rogato per mano me publico notaro, vedelicet: lo quatro di mezo quello de bascio una madonna con suo figlio in braccio con uno trono di angeli, jtem li doi quatri dale bande de detto quatro al destro santo biase al sinistro san Giovanni battista, jtem ali scabelli sotto santo biase, lo martirio di santo biase et sotto san Giovanni battista la decolatione con la presentatione de la testa de detto san Giovanni battista jtem sotto il quatro [...] san pietro et san paulo, jtem sopra san pietro et san paulo, jtem sopra san biase predetto l'angelo gabriele et sopra san Giovanni battista la Nuntiata al'ordine di sopra al quatro di mezo ò vero la resurrectione di nostro Signore ò vero la S.ma Trinità ad elettione di esso Giovanni antonio et biase, a li quatri di sopra dale bande, dal destro santo francesco et dal sinistro santo antonio, Et questo jnfra et per tutto jl mese di Gennaro proximo futuro di bono lavore di colori fini perfettissimi ben pintati ad laude de mastri jn tali experti. Et hoc pro pretio jnter eos ducatorum quinquagesima quinque de carlinis quos predicti Joannes antonius et blasius et quilibet ipsorum promiserunt dare ditto michaeli jn hoc modo videlicet d.tos quindecim ex eis jnfra et per totam medietatem octobris proximi futuri alios d.tos viginti per totam medietatem 9.bris. Et restantes facta consignatione jn pace ac non obstante quacumque excettione etiam liquida preventionem, verum etiam cum pacto quo deficiente predicto michaeli a pintare predicta verum liceat dittis Joanni antonio et blasio et cuilibet ipsorum jpsa pintari facere ad omnia et singula damna ditti michaelis de quibus dannis [...] damna quia sic. [omissis]

Eodem die ibidem constitutus jn nostri presentia nobilis Jacobus anellus de focito de neapoli sponte coram nobis ad conventionem devenit cum supradicto magnificis Joanne antonio de Julio et Blasio armerio videlicet promisit dictis Joanni antonio et Blasio jbidem presentibus ponere tutta la supradetta cona ut supra promessa fare et pengere per li supradetti Jacobo de ferrante et michele curia mediante li sopradetti precedenti jnstrumenti tutta in basso de oro di bono oro perfecto ad laude de mastri jn tale experti. Et quello infra et per tutto jl mese di Gennaro proximo venturo del sequente anno 1579. Et hoc pro pretio jnter eos ducatorum quinquaginta quinque de carlini quos predictus Joannis antonius et Blasius et quilibet ipsorum jn solidum promiserunt dare ditto Jacobo anello hoc modo videlicet d.tos quindecim ex eis infra et per totum medietatem octobris proximi futuri alios ducatos viginti per totam medietatem 9.bris proximi anni et restantes facta consignatione jn pace ac non obstante quacumque excettione et liquida preventionem verum etiam cum pacto quo deficiente predicto Jacobo anello à consignatione ut supra liceat dictis Joanni antonio et Blasio et cuilibet ipsorum citra preiudicium dictorum et quorumque aliorum jurium eis competentium virtute presentis instrumenti jllam indorari facere ab aliis ad omnia et singula danna ditti Jacobi anelli de quibus damnis damna quia sic. [omissis]

C 5 - *A.S.N., Notai del Cinquecento, Nicola di Trapani, scheda 170, protocollo 1340, ff. non num., 24 gennaio 1579.*

Lo Magnifico Michele Curia pittore s'è convenuto con lo Reverendo Don Cesare cucurullo che in nome delli signori Mastri della Nuntiata di Napoli de fare una Cona de ligname pintata ad oglio con le figure che in lo disegno fatto per detta cona si vede annotato di mano di detto magnifico Michele, quale disegno si conserbarà in potere del detto Don Cesare, la quale cona harrà da essere di palmi quindecim alta di frutto incluso lo sgabelle et palmi diece di largheza conforme a' detto disegno con che detto Michele habbi a sua propria spesa fare detta cona tanto de ligname, come [...], et pittura; et questo per prezo di ducati 45 di moneta della quale suma detto Magnifico Michele ne riceve al presente da detti Signori Mastri ducati 15 et li restanti ducati 30 se li pagheranno in due partite cioè ducati 15 quando detta cona sarà ridotta a' qualche buon termine ad abritio di detto Don Cesare, et li restanti altri ducati 15 posta che sarà detta cona sopra l'altare della Cappella Seu ecclesia de santa Marta della Città di Pezzulo di più detto magnifico Michele promette ponere in la pittura di detta cona colori fini, et che detti colori habbiano da resistere contra la puza del solvo che di continuo è in detta Città, et che detti colori per tale causa non si vengano ad scambiare, et perdere. Si promette anchora per il detto Michele andare a' ponere detta cona in indetto altare con che li signori Mastri la facciano condurre alle spese della casa santa in detta chiesa di Santa Marta la detta cona detto Magnifico Michele ha promesso finirla et ponerla in detto Altare per tutto il mese d'Aprile 1579. et quando per detto tempo detta cona no fosse finita per difetto di detto Michele in tal casu debba rebassare del sudetto prezo ducati 5 purché detto Michele no si trovasse impedito lo che dio no voglia di [...] infirmità.

C 6 - *A.S.N., Notai del Cinquecento, Luigi Giordano, scheda 239, protocollo 5, ff. 637 r. - 638 r., 20 giugno 1583.*

Promissio pro dominis cornelia de loffredo et vittoria guindatia. Eodem die vigesimo mensis Junij undecime iudictionis 1583 neapoli et proprie in venerabili monasterio santi gaudiosi maioris de neapoli ante crates ferreas ipsius in nostri presentia constitutus nobilis Michael Curia de neapoli pictor sicut ad conventionem devenit cum R. dis dominis cornelia de loffredo et vittoria guindatia monialibus in ditto monasterio sponte coram nobis non vi dolo et omni meliori via promisit dictis dominis monialibus presentibus facere infrascrittum opus per totum mensem septembris primi futuri presentis anni 1583 ad suas proprias expensas facere infrascrittum opus videlicet pittare lo pede del organo che è dentro la Ecclesia de detto monasterio de san gaudioso de coluri finissimi ad oglio et ponere in oro tutte le corniciame et jntagli tanto de lo detto pede come de la jntempiatura de sotto et ali cinque quatri de detto pede de organo farce cinque historie deli martirij de santa fortunata et fratelli ad elettione de dette R. de signore con ponerce la vernice si ce la vorranno dette signore monache, et tutti li campi deli jntagli de detto pede ponerli de azuro fino et li campi de li quatri dela detta jntempiatura pittarce de coluri fini de gratischi a guazo et li termini promette colorirli de carnatura cio è le facci le carne et li petti et lo resto jndorate. Jtem promette a le cimmasse deli manti de detti santi toccarle de oro macinato et farce le arme de casa de loffredo et in più guindaza et barrile con patto che lo manto de santa fortunata sia de azuro tremarino in ogni quatro che venerà Santa fortunata quale opera detto magnifico Michele promette farla bona et perfetta fra detto tempo a laude et iudicio de esperti in tale et portarla dentro detta Ecclesia a sue spese et farsi lo annito similmente a sue spese jntache dette signore monache non siano tenute ad altro sulo a fare ponere detta opera a loro spese et a pagare lo infrascritto prezo et quando detto magnifico michele mancasse dal fare detta opera bona et perfetta nel modo cioè de sopra sia licito a dette signore farla fare da altri pittori a tutti danni et jnteresse de esso magnifico Michele qua sic et hoc pro pretio d. torum octuaginta de carlini argenti quos d. tos octuaginta de dictj carlinj argenti ditte domine moniales promiserunt in solidum solvere eidem nobili Michaeli presenti hoc modo videlicet. D. tos triginti quinque infra dies quatuor ab hodie alios d. tos viginti quinque per totum mensem augusti primi futuri et reliquos d. tos triginta finita dicta opera bona et perfecta ut supra in pace ac non obstante quacumque excettione. [omissis]

C 7 - *A.S.N., Notai del Cinquecento, Troilo Schivella, scheda 253, protocollo 9, ff. 241 r. - 243 r., 11 febbraio 1588.*

Conventio, et promissio Pro Venerabili Monasterio Sanctae Mariae Matris Christi terrae Cerretj.

Die undecimo mensis Februarij Primae Iudictionis 1588 Neapoli. Constitutis in nostri presentia nobilibus Michael Curia, et francisco curia de Neapoli patre, et filio Pictoribus Agentibus ad infrascripta omnia pro se ipsis, et quolibet ipsorum in solidum, eorumque heredibus, et successoribus. Et ad maiorem cautelam dicto Francisco cum expresso consensu dicti Michaelis eius patris presentis Ex una parte.

Et magnifico Jasone Mazzacane de terra Cerreti procuratore ad infrascripta specialiter constituto per Reverendas Sororem Robertam de Marco Abbatissam venerabilis Monasterij Sanctae Mariae matris Christi dictae terrae Cerreti, Sororem Hieronimam, et Sororem Aquilantam de Paulo moniales eiusdem Monasterij, prout de dicta procuratione, et potestate latius patere dixit ex publico Instrumento ex inde fieri rogato in dicta terra Cerreti die 12 mensis Julij 1587 proximi preteriti, per manus Notarij Marci Cappelle de eadem Terra. Agente similiter procuratorio nomine, et pro parte dictarum Reverendarum Abbatissae et Monialium, et pro eisdem, et qualibet ipsarum, eorumque heredibus, et successoribus. Pro quibus ante dicto nomine omni futuro tempore promisit derato. Ex parte altera.

Prefatae vero partes ante dictis nominibus sponte asseruerunt pariter coram nobis inter ipsas nominibus ad infrascriptam conventionem in vulgari sermone descriptam pro pleniori intelligentia devenisse dixerunt prout coram nobis devenerunt videlicet.

Che essi Michele, e francesco patre, e figlio, e ciascuno di essi in solido sia tenuto, sicome promettono de proprie mani di essi patre, e figlio pintare, et fare compiere Per tutto lo mese di luglio primo da venire del presente anno 1588 cominciando da oggi in servitio de dette Reverende Monache consignare qui in Napoli al detto magnifico procuratore, conforme alli desegni datoli, sottoscritti per lo magnifico procuratore, et anco per me predetto Notaro l'infrascritta opera, e magisterio.

Prima una Cona di legname alta palmi vintidoi meno uno quarto, oltre la croce, et palmi tredici larga, con fare il quatro di mezzo palmo nove de larghezza, e di altezza palmi undici, lo scabello palmi doi, e mezzo, e lo cornicione palmi doi, et uno quarto, la cimmasa palmi sei che ascenda al numero de palmi ventidue, la colonna insieme con la cornice di dentro, e lo membretto palmi doi per banda, che fa la somma de palmi 13. Et in quella pintarci cioè al quadro di mezzo li 12 Apostoli con la Madonna in mezzo de naturali quando l'apparse il Spirito santo, et al quatro di sopra di palmi sei largo, et alto palmi quattro, e mezzo la madonna santissima col figliuolo in braccia, con gl'angeli à torno, e cherubini alli frontoni, con pingerci anco San francesco all'uno, e santa Chiara all'altro. All'ovato di sopra lo Dio Padre, Al scabello di bascio la Natività dela Madonna, Et che jl tutto sia de colori fini proportionati, e convenienti al azzuro oltremarino, del quale azzuro detti patre, e figlio in solidum promettono in detta pittura ponerci due onze di prezzo, e valore di Ducati diece per ciascuna onza, Jtache li termini dale bande non siano in profilo, ma di tutta faccie tutti indorati, et posta in oro fino di cona, E la facciata del fianco dela revolta del scabello jnsino al cornicione che sono palmi 15 parimenti posta tutta in oro. Et da fuore, secondo appare per lo disegno, sia tutto posto a butto d'oro fino de cona. Talmente che jl tutto sia conforme al disegno. Et che non vi debbian mancare cosa alcuna, ma agomentare, et migliorare detto disegno, et non altramente.

Et che tutti l'jntagli, et fogliaggi siano ben relevati, e spiccati secondo ricerca la proportionione de detta opera. Et che anco il cornicione sia relevato colo suo ordine dal'uno capo all'altro, acciò la cimasa, et cornicione venghi più largo, conforme alla sua architettura. Promettendo anco essi patre, e figlio in solidum lavorare la cornice che circonda jl quatro di mezzo de foglie oltre le descritte nel disegno, Et di più un trave lungo palmi 22 dal'uno agetto all'altro grosso palmi uno et un quarto a bascio, et sopra

dove posano le figure palmi due e mezzo, alto palmi doi, et mezzo, qual trave habbia da essere di tre pezzi, con le facciate tanto da dietro, quanto davante uguali. Et che ve siano sette arpie per banda, et corra lo friso de fogliaggi dall'una arpia all'altra sotto la grossezza del trave compartito de cornice e fra l'una cornice, e l'altra uno friso rabriscato de relevo, la pertechetta jntagliata con sette serafini, li doi Angeli che tengono jl trave siano di quattro palmi, et mezzo l'uno. Doi Angeli che stanno ingenocchiati con li candelieri jn mano siano de palmi tre l'uno meno uno quarto, Jl Crocifixo dala testa ala punta del piede palmi cinque scarsi con la sua Croce de Monte colorito, conforme ala sua proportione, e come le conviene, la Maria, e San Giovanne di palmi cinque scarsi, l'una con uno zoccolo di un terzo di palmi. Et tutto detto lavoro di trave sia de legname de chiuppo, et teglia, cioè li piani, et ossature de chiuppo, et l'intagli de teglia ben staggionati, ben intagliati, e spiccati, jtache tutte le sudette figure siano tonde de tutto relievo. Et tanto detto trave, quanto le figure siano poste jn oro fino, con le reverse de dette figure, et le riverse de detti manti, et saio siano de variati colori, cioè carmosino, verde, et azuro, li candelieri che tengono gli angeli siano tutti d'oro, li deritti dell'ale d'oro, e li riversi colorati, li profili dela Tabella de I.N.R.I. siano d'oro, li tre bastonetti che teneno la tovaglia con tre carcioffole parimenti indorate, la tovaglia del Christo d'oro posta de bianco sopra sgraffiato lo campo del intaglio, e dele rosette deli musuli siano de smalto de fiandra, et così anco à tutti li lochi delle riverse dele figure, et campi de frisi. Et che tutte le carnature delle figure siano ben coloriti, et ad oglio con la croce, et monte, et così anco le faccie del arpie colorite, in la quale opera, et manefattura si de cona, come de trave detti patre, et figlio jn solidum promettono oltre le fatiche à loro spese ponervi jl legname, colori, oro, mano fattura de jntaglio, et lavoro, et ogn'altra cosa necessaria. Et tanto la sudetta cona, quanto jl detto trave dela bontà, qualità, et forma di sopra dichiarata per tutto lo detto mese de luglio primo da venire perfetta, et finita consignare al detto magnifico procuratore qui jn Napoli, dela quale opera, et magisterio si debbia stare à giuditio, et laudo d'experti jn talibus. Et all'jncontro jl detto magnifico Giasone procuratore nel nome supra detto Promette per lo detto magisterio, manofattura, et opera et ogn'altra cosa Pagare ali detti Patre, et figlio jn solidum Ducati Ducento venti de carlini cioè Ducati cento vinti per la cona et Ducati cento per lo trave, delli quali gia dechiarano haver ricevuti, et havuti dal sudetto magnifico Giasone nel nome predetto per mezo deli signori Governatori del banco del'Annontziata Santissima de Napoli Ducati quaranta correnti. E li restanti Ducati cento ottanta al compimento predetto, jl detto magnifico procuratore nel sudetto nome promette pagare ali dettj patre, et figlio, et à ciascuno di essi jn solidum (continuando però il magisterio, et opera predetta) nel'infrascritte paghe videlicet Ducati quaranta d'essi per tutto il mese di marzo, primo da venire del presente anno 1588. Altri Ducati quaranta in la fine del mese d'aprile jmmediate sequente. Altri Ducati quaranta in la fine del mese di maggio similmente jmmediate sequente; e li restanti Ducati sessanta finita et consignata sarà la detta opera come di sopra jn pace, et non obstante qualsivoglia excettione, preventione, ò compensatione, ala quale con giuramento Renuntia. Con expressa conditione, et patto tra esse parte neli detti nomi expressamente havuto, che casu quo detti patre, e figlio, ò ciascuno di essi mancasse di consignare con effetto

per lo detto termine del mese di luglio la detta opera, et magisterio de cona, et trave della qualità bontà, et forma di sopra prescritta perfetta, et finita, à giuditio d'experti, come di sopra, ò vero quella non facessero conforme ali detti desegni dati, ò jn alcuna parte di quelli mancassero, ò vero non fusse dela qualità, e perfettione di sopra promessa, à giuditio d'experti ut supra, allora et jn tal caso detti patre, et figlio jn solidum siano tenuti, come promettono subito restituire ale dette Reverende Monache, e per esse al detto magnifico procuratore quà presente et etiam proprio nomine recipiente, et jn solidum non solo li detti Ducati quaranta ricevutj ma ogn'altra quantità per l'avenire ricevessero, senza alcuna dilatione, excettione, ò replica, à semplice richiesta de detto magnifico procuratore. Jn le quali quantità de denari da mo' per allora nel caso predetto se costituiscono jn solidum veri, et principali debitori alle dette Reverende monache, et magnifico procuratore presente. Et parimente jn tal caso lo presente jnstrumento si possa civilmente, et criminalmente produrre, et presentare contra detti patre, et figlio jn solidum, secondo il rito dela gran corte dela Vicaria senza beneficio de purgar la mora, al quale beneficio da mo' con giuramento vi renuntiano. Et oltre il predetto sia lecito jn detto caso ale dette Reverende Monache e per esse al detto magnifico procuratore la detta opera, et magisterio fare compiere d'altri Pittori dela forma sudetta, a proprij danni, spese, et jnteresse de detti patre, et figlio jn solidum, deli quali danni, spese, et jnteresse si debbia stare à Giuditio d'experti jn talibus comuniter eligendi. Verum quomodo lo detto magisterio, et opera per essi patre, e figlio jn solidum serà fatta, finita, et consignata dela bontà, et perfettione sudetta à giuditio de detti esperti, fusse stimata più deli detti Ducati ducento venti, allora, et in tal caso detti patre, et figlio tutto quello più gratiosamente lo rilassano, et donano donationis titolo jrrevocabiliter jnter vivos ale dette Reverende Monache. Perche così tra esse parte neli detti nomi fù trattata, et finalmente conclusa la presente conventione. Jtache al tempo sera finita detta opera detti patre, et figlio siano tenuti dare uno mastro d'ascia pratico jl quale habbia da andare jn detta terra Cerreto, ad erigere, et componere detta cona, et trave, al quale dette Reverende Abbadessa, et Monache non siano tenute à dare altro che cavalcatura per andare, e ritornare, et spese senza pagarli giornata. Et volendoci venire esso magnifico Francesco sia in suo arbitrio, et volontà; et dette Reverende Monache siano tenute darle cavalcatura, et spese come di sopra, et non altro. [omissis]

C 8 - *A.S.N., Notai del Cinquecento, Giovanni Antonio Ceppario, scheda 151, protocollo 16, ff. 174 v. - 175 r., 11 luglio 1590.*

Quietatio pro Michaelae Curia.

Die undecimo mensis Julij tertie jndictionis 1590 neapoli.

Jn nostri presentia constituta gloria beffa de ariano sponte coram nobis confessa fuit se recepisse à magnifico michaelae curia ducatos triginta sex per medium bancj dive annuntiate excettioni; qui sunt pro saldo et finalj pagamento omnium servitiorum per eam prestitorum dicto magnifico michaeli et eius familie pro toto tempore predicto usque jn presentem diem ad rationem ducatorum sex pro quolibet anno de quibus quietavit dictum magnificum michaellem presentem. [omissis]

C 9 - A.S.N., Notai del Cinquecento, Giovanni Antonio Ceppario, scheda 151, protocollo 17, fol. 196 r., 27 luglio 1591.

Conventio pro Michaelae Curia et rogerio bonavita.

Die 27 julij 4.e Jndictionis 159i fuit stipulatam infrascriptam conventionem jnter michaelae curia et rogerium bonavita et julium portellum et fuit cassam.

NOTE

(1) Desidero qui ringraziare tutti coloro che mi hanno aiutato con preziosi suggerimenti e ragguagli tecnici: la prof.ssa Paola Santucci, il prof. Aldo Antonelli, la dott.ssa Carmela Vargas, il prof. Antonio Speranza, la dott.ssa Luciana Soravia, l'arch. Antonio Delfino; il cav. Eduardo Nappi, il dott. Diodato Colonnese, il dott. Umberto Mendia e il dott. Giuseppe Zevola dell'Archivio Storico del Banco di Napoli; padre Tonino della chiesa di Montecalvario.

(2) G. Filangieri, *Saggio d'un indice di prospetti cronologici della vita e delle opere di alcuni artisti che lavorarono in Napoli*, in "Archivio storico per le province napoletane", anno XII (1887), pp.47-78, a p.70 contronota (a). Il contratto è andato perduto.

(3) G. Filangieri, *Documenti per la storia le arti e le industrie delle provincie napoletane*, Napoli 1883-1891. Su Michele Curia: vol.IV, 1888, p.276 contronota (a), p.404, pp.454-56; vol.V, 1891, pp.153-54.

(4) In precedenza, una breve citazione si trova in W. Rolfs, *Geschichte der Malerei Neapels*, Leipzig 1910, p.199.

(5) G. Ceci, Curia, Michele, in U. Thieme-F.Becker, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, vol.VIII, Leipzig 1913, p.205.

(6) È strano che il Ceci scriva che il pittore risulta attivo tra il 1532 e il 1585, quando l'ultimo documento citato è del 1583. La data 1585 sarà forse dovuta a un refuso.

(7) G. D'Addosio, *Documenti inediti di artisti napoletani del XVI e XVII secolo*, in "Archivio storico per le province napoletane", anno XXXVIII (1913), pp.36-72, 232-59, 483-524, 578-610, alle pp.55-59.

(8) Questa accertata parentela, come rileva il D'Addosio, smentisce Bernardo De Dominicis, per il quale Francesco era figlio di un certo Giacomo Curia "che all'esercizio de' Tribunali attendeva". Vedi B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti napoletani*, Napoli 1742-1745, tomo II, 1743, p.205.

(9) G. Filangieri, *Documenti per la storia...*, cit., vol.V, 1891, pp.153-54.

(10) Per la ricostruzione del catalogo Curia-Maestro di Montecalvario vedi: G. Previtali, *La pittura napoletana dalla venuta del Vasari (1544) a quella di Teodoro Fiammingo (1574)*, in *Storia di Napoli*, vol.V, Cava dei Tirreni-Napoli 1972, pp.847-66, alle pp.859-61; G. Previtali, *La pittura del Cinquecento a Napoli e nel vicereame*, Torino 1978, pp.64-67. Per l'inclusione della tavola di Cosenza: M.P. Di Dario Guida, *Arte in Calabria, ritrovamenti - restauri - recuperi*, catalogo della mostra, Cosenza 1976, pp.95-99; G. Previtali, recensione a *Arte in Calabria...*, in "Prospettiva", 7, ottobre 1976, pp.57-62.

(11) Vedi Omaggio a Tiziano. *La cultura artistica milanese nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra, Milano 1977, pp.58-60.

(12) C. Strinati, *La «Cona Grande»*, in *La Cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento*, Venezia 1978, pp.85-93, a p.87.

(13) F. Abbate, *Pittura e scultura tra Riforma e Controriforma*, in *Cultura materiale, arti e territorio della Campania*, opera pubblicata a fascicoli su "La Voce della Campania", pp.343-58, a p.347. Nella voce da lui curata (Curia, Michele, in *Dizionario biografico degli*

italiani, vol.XXXI, Roma 1985, p.432) lo studioso ribadisce tale ipotesi.

(14) Di V. Sgarbi vedi: *Palladio e la Maniera. I pittori vicentini del Cinquecento e i collaboratori del Palladio 1530-1630*, catalogo della mostra, Venezia 1980, pp.11-14 e 28-33; *Aspetti della 'Maniera' nel Veneto*, in "Paragone", 369, novembre 1980, pp.65-80, alle pp.70-71; in *Da Tiziano a El Greco. Per la storia del Manierismo a Venezia 1540-1590*, catalogo della mostra, Milano 1981, p.123- 129. Sulla questione Curia-De Mio è da registrare anche l'intervento di P. Leone de Castris, *Avvio a Francesco Curia disegnatore*, in "Prospettiva", 39, settembre 1984, pp.11-24, alle pp.11-13.

(15) M.P. Di Dario Guida, *op.cit.*, p.97.

(16) Sul Tribunale di San Lorenzo vedi: G.C. Capaccio, *Il forastiero*, Napoli 1634; B. Capasso, *Catalogo ragionato dei libri registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'Archivio Municipale di Napoli (1387-1806)*, Napoli 1876.

(17) G. Filangieri, *Documenti per la storia...*, cit., vol.V, 1891, p.153.

(18) G. Ceci, in U. Thieme-F.Becker, *op.cit.*, vol.VIII, 1913, p.205.

(19) G. Previtali, *La pittura del Cinquecento...*, cit., pp.35-37 e 68.

(20) Vedi G. Filangieri, *Documenti per la storia...*, cit., vol.IV, 1888, pp.454-56, dove è riportato il testo del contratto, il cui originale è andato perduto. L'opera doveva rappresentare, nel mezzo e nella faccia interna dei due sportelli laterali, la "Pentecoste". Sugli sportelli chiusi una scena simbolica, con la morte sopra un carro (al di sotto del quale v'era una figura umana) trainato da una bufala e un toro bianco. Nella predella, la "Natività" con tre Santi per lato. Il pittore prometteva inoltre di dipingere "lo panno de la tela venera a dicta cona" con una "Pietà".

(21) G. D'Addosio, *op.cit.*, pp.55-56.

(22) L'opera era attribuita a un allievo di Giovan Bernardo Lama, Silvestro Morvillo detto il Bruno, da L. Catalani (*Le chiese di Napoli, descrizione storica ed artistica*, Napoli 1845-1853, vol.I, 1845, p.87), mentre era ritenuta di Francesco Curia da V. Corsi (V. Corsi - P. Micheletti, *Storia dei monumenti del Reame delle Due Sicilie*, Napoli 1845-1850, tomo II, parte II, 1850, p.213).

(23) G. Filangieri, *Chiesa e convento di S. Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli 1883, pp.30-31.

(24) Archivio di Stato di Napoli, Fondo Monasteri soppressi, fascio 1275, ff. non num. In seguito la cappella passò alla famiglia Campulo.

(25) Tra i vari rapporti che il Curia ebbe con i governatori dell'Annunziata figura anche quello di essere stato loro affittuario. Il pittore compare infatti nel 1569 in un documento di locazione di un'abitazione (doc. B2) sita al n. 14 della strada dell'Annunziata, appartenente alla Casa Santa. Per essa, in cui evidentemente già dimorava (si precisa infatti "dove al presente esso abita"), rinnova il contratto per sei anni, al prezzo di 38 ducati l'anno. Nel 1575 la locazione si confermerà per altri quattro anni, ad un prezzo superiore (40 ducati – doc. B3, C3). Molto più tardi, nel 1588, risulta un pagamento di pigione per una casa nella stessa strada, a un certo Vespasiano di Liguoro (doc. A36). Costui nel 1591 è parte in causa, per una questione di proprietà dell'immobile, in una lite giudiziaria con un gruppo di persone, alle quali il Curia deve pagare una somma in virtù d'un decreto (doc. A74, A75). A sua volta il pittore è stato anche proprietario di una casa, data in affitto a tal Geronimo di

Giovanni, dal quale nel novembre del 1588 riscuote una somma (doc. A47). Ancora relativi ad immobili (due case nel quartiere della Duchesca) sono due documenti del 1592 e del 1594 (doc. A87, A93). Sembra riferirsi a pagamento di pigione anche l'ultimo documento sul Curia, del 1597, purtroppo perduto (vedi nota 78). Si tratta di 11 ducati, 3 tari e 5 grana che il pittore paga a "logoro", forse quel Vespasiano di Liguoro già menzionato.

(26) Si consideri anche che molte fonti antiche attribuiscono a Cesare Turco alcune opere del corpus in questione, perfino il trittico di Montecalvario (a questo proposito vedansi tra gli altri B. De Dominici, *op.cit.*, tomo II, 1743, p.105 e G.B. Chiarini, in C. Celano, *Notizie del Bello dell'Antico e del Curioso della Città di Napoli*, Napoli 1692, ediz. commentata a cura di G.B. Chiarini, Napoli 1856-1860, vol.IV, 1859, p.641.

(27) G. Filangieri, *Saggio d'un indice...*, cit., p.70 e Documenti per la storia..., vol.IV, 1888, pp.276-77.

(28) G. Filangieri, *Documenti per la storia...*, cit., vol.IV, 1888, pp.53-55 e 73.

(29) G. Filangieri, *Documenti per la storia...*, cit., vol.V, 1891, pp.153-54.

(30) Il committente inoltre si chiamava Masturzo, e non Nasturzo. Da una polizza del Banco Ravaschieri del 1579 (Archivio di Stato di Napoli, Banco Ravaschieri, giornale copiapolizze, Fondo Banchieri antichi, vol. 73, 1579-II, 28 marzo 1579) risulta che costui era "spetiale de medicina".

(31) Per la datazione del trittico crediamo tuttavia interessante segnalare quanto segue. Il Corsi, che attribuisce l'opera a Cesare Turco (*op.cit.*, tomo II, parte II, 1850, p.189), afferma (p.190) che nella cappella del Rosario si leggeva:

QVID AVRUM QVID ARGENTVM QVID ANNIS VIVERE CENTUM
SI VNA BREVIS FOSSA TENEBIT CARNEM ET OSSA.
MDLXXX ANGELO E GIOV.FRANC.FAFARE E MARIANO FERENTE.

Potrebbe essere questa la data dell'edificazione della cappella, e quindi termine post quem del dipinto. Anzi, forse il termine andrebbe spostato ancora più verso gli anni '90, perché San Bonaventura, che è raffigurato mentre predica a laici, papi, vescovi e re, fu elevato a Dottore della Chiesa da Sisto V nel 1588.

(32) Vedi: B. De Dominici, *op.cit.*, 1743, tomo II, p.153; L.D'Afflitto, *Guida di Napoli*, tomo II, Napoli 1834, p.97.

(33) B. De Dominici, *op.cit.*, tomo II, p.153.

(34) Ivi, p.153.

(35) G.B. Chiarini, in C.Celano, *op.cit.*, vol.IV, 1859, p.642.

(36) G.A.Galante, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli 1872, p.367.

(37) A.Venturi, *Storia dell'arte italiana*, Milano 1901-1940, vol.IX, parte V, 1932, pp.728-29.

(38) Vedi G. Previtali, *La pittura del Cinquecento...*, cit., pp.106-09 e Carmela Vargas, *Teodoro d'Errico la maniera fiamminga nel Viceregno*, Napoli 1988, pp.123-156.

(39) "Madonna dell'Arco con San Francesco di Paola, Sant'Antonio da Padova e committenti" (attualmente nel convento di San Lorenzo Maggiore), riprodotto in G.Previtali, *La pittura del Cinquecento...*, cit., fig.137.

(40) Vedi: "Madonna col Bambino, San Francesco e Angeli", convento di San Lorenzo Maggiore; l'angelo nell'"Annunciazione" del Museo di Capodimonte. Al San Francesco di Montecalvario si lega bene un frate in secondo piano nel dipinto raffigurante la "Madonna del Rosario" del Museo del Duomo di Salerno (proveniente da Prepezzano). Questi due ultimi quadri sono riprodotti in G. Previtali, *La pittura del Cinquecento...*, cit., figg. 133 e 139.

(41) Sue testimonianze compaiono anche dopo il '76. In una polizza del '94 pubblicata dal D'Addosio (op.cit., p.57-58) figura "Giulio Curia" che ritira una somma per Francesco, ma non è indicato il grado di parentela.

(42) G. D'Addosio, *op.cit.*, p.56.

(43) È questa la prima collaborazione di lavoro fra i due di cui si abbia effettiva testimonianza. Resta da chiarire, anche in relazione a quanto detto circa il quadro di Montecalvario, come mai i documenti su Francesco incomincino proprio da questa commissione. Infatti, a prescindere dalla fondatezza della nostra ipotesi su una collaborazione già nel 1572, nell'88 Michele è ormai più che sessantenne, e ammettendo per Francesco un'età compresa fra i 20 e i 30 anni, dovremmo concludere che la nascita sia avvenuta quando Michele aveva intorno ai 50 anni. A meno che non si voglia pensare che Francesco sia nato verso il 1538, come afferma il De Dominicis (op.cit., tomo II, p.205), e in questo caso la mancanza di documenti fino al 1588 potrebbe essere giustificata dalle lacune nelle scritture bancarie anteriori a quell'anno (che segna invece l'inizio del rapporto tra Francesco e il Banco A.G.P., più facilmente documentabile all'Archivio Storico del Banco di Napoli). Si tenga presente inoltre che l'ultimo pagamento relativo a un lavoro di Francesco prima della morte è datato 16 giugno 1608 (G.D'Addosio, op.cit., p.59).

(44) Il conto inizia a essere attivo nel 1592 (doc. A78-A81). Per ragioni di completezza abbiamo riportato anche polizze relative alla Cappella in cui non figura il Curia.

(45) Sulla corporazione vedi: G.Ceci, *La corporazione dei pittori*, in "Napoli nobilissima", vol.VII, 1898, pp.8-13; F. Strazzullo, *La corporazione dei pittori napoletani*, Napoli 1962.

(46) M. Pasculli Ferrara, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVII secolo*, Fasano 1983, p. 186. Un dipinto d'analogo soggetto, nella chiesa di San Domenico, è ritenuto dalla studiosa non attribuibile al Curia in quanto non all'altezza delle opere a lui ascritte, prima fra tutte la "Madonna del Rosario" di Montecalvario. Seppur per ragioni evidentemente diverse, non ci sembra che il quadro possa essere ricondotto al nostro pittore.

(47) Vedi G. Filangieri, *Documenti per la storia...*, cit., vol.VI, 1891, pp.84-85.

(48) G. Previtali, *La pittura del Cinquecento...*, cit., p.124.

(49) F. Abbate, *Curia, Francesco*, in *Dizionario biografico...*, cit., vol. XXXI, 1985, p.429-32.

(50) Come è noto, pandetta era il libro in cui, accanto al nome del cliente, erano segnati uno o più numeri che indicavano il foglio del libro maggiore corrispondente al conto acceso. Nel foglio erano riportati tutti i movimenti (di versamento o prelevamento) del conto. Dalle date segnate è possibile risalire alla polizza trascritta, al momento dell'estinzione, sul giornale copiapolizze (di cassa o di banco, secondo se il pagamento avveniva tramite cassa o direttamente accreditato sul conto del beneficiario, con un giroconto). Quindi, conoscendo il nome del cliente, la ricerca si svolge

secondo il modulo *pandetta-libro maggiore-giornale copiapolizze*. Qualora il documento trascritto sul giornale copiapolizze sia andato perduto, si ricorre al volume di polizze, che raccoglie le polizze originali. È da tener presente che tra il rilascio della polizza e la sua estinzione (l'effettiva riscossione della somma) trascorreva in genere qualche giorno. Per gli antichi banchi napoletani, vedi *L'Archivio Storico del Banco di Napoli*, Napoli 1972.

(51) Il cognome non è chiaro. Potrebbe anche essere Manzuto.

(52) Vedi nota precedente.

(53) Il giornale è registrato nell'inventario dell'Archivio di Stato di Napoli come appartenente alle scritture del Banco De Meli. Alcune polizze tuttavia fanno ritenere che esso vada restituito al Banco Ravaschieri e Spinola.

(54) Vedi nota precedente.

(55) Vedi nota 53.

(56) Vedi nota 53.

(57) Vedi nota 53.

(58) Vedi nota 53.

(59) Vedi nota 53.

(60) Cioè ducati 26, tari 2 e grana 10.

(61) G. D'Addosio, *op.cit.*, p.56. La data comunque è errata. Questo primo pagamento fu effettuato l'11 febbraio, cioè il giorno in cui fu stipulato il contratto (vedi doc. C7). L'estinzione della polizza avvenne il 13 febbraio, come risulta dal libro maggiore del 1588. Anche il nome del procuratore delle monache non è quello esatto: egli si chiama Giasone (e non Giacomo) Mazzacane.

(62) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.56. Nel documento qui riportato figura il nome del notaio presso cui fu stipulato il contratto, che abbiamo rintracciato (vedi doc. C7).

(63) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.56.

(64) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.56.

(65) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.56, che riporta "Canpi".

(66) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.57.

(67) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.57.

(68) Non è dato dire se a questa tavola può essere collegato il pagamento al Capuano (il 3 settembre 1590) per la "fattura di un ornamento di una Cona di legname che ha fatto per ordine di Michele Curia pittore" (G.D'Addosio, *op.cit.*, p.600).

(69) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.57, alla data del 17 novembre.

(70) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.57.

(71) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.57.

(72) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.57.

(73) Cioè ducati 12, tari 2 e grana 10.

(74) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.57, alla data del 1° aprile.

(75) D'Addosio riporta "Dalbuino".

(76) Forse "empimento", e quindi con possesso completo.

(77) Cfr. G. D'Addosio, *op.cit.*, p.57, alla data del 3 giugno.

(78) Per rendere più completa la documentazione del periodo 1588-1597 si riportano gli estremi (data, entità della somma, traente e beneficiario – elementi rintracciabili nei

libri maggiori) delle polizze del Banco A.G.P. perdute:

31 ottobre 1588 - ducati 13, tarì 4. Geronimo di Giovanni a Michele Curia, tramite banco.

26 settembre 1590 - ducati 26. Michele Curia a Iacovo di Ferrante.

3 luglio 1591 - ducati 3, tarì 3, grana 10. Probabilmente prelevati dal Curia per sé.

3 luglio 1591 - ducati 33. Giovan Battista Laudieri a Michele Curia, tramite banco.

5 luglio 1591 - ducati 2, tarì 4. Michele Curia a Giulio Capuano.

24 settembre 1591 - ducati 8, tarì 2, grana 10. Michele Curia a Marino di Fusco, tramite banco.

27 novembre 1593 - ducati 8, tarì 2, grana 10. Michele Curia a Marino di Fusco.

13 gennaio 1594 - ducati 4, tarì 2. Michele Curia a Laudano.

4 febbraio 1594 - ducati 10. Probabilmente prelevati dal Curia per sé.

3 giugno 1594 - ducati 10. Probabilmente prelevati dal Curia per sé.

2 agosto 1594 - ducati 2, tarì 2, grana 10. Michele Curia a Volla (?).

5 dicembre 1597 - ducati 11, tarì 3, grana 5. Michele Curia a Ligoro.

I versamenti effettuati dal pittore sui propri conti, non offrendo alcun elemento interessante, non sono riportati (si ritrovano sotto la formula “Dal magnifico Michele Curia ducati ... contanti”).

⁽⁷⁹⁾ Notamenti C e non D, come riporta D’Addosio (op.cit., p.56, nota 1).

⁽⁸⁰⁾ Si tratta del notaio Giovanni Antonio Russo, i cui protocolli sono andati perduti.

⁽⁸¹⁾ Vedi nota 79.

⁽⁸²⁾ Il contratto è andato perduto.

BIBLIOGRAFIA

- F. Abbate, *Pittura e scultura tra Riforma e Controriforma*, in *Cultura materiale, arti e territorio della Campania*, opera pubblicata a fascicoli su “La Voce della Campania”, pp.343-58.
- F. Abbate, *Curia, Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol.XXXI, Roma 1985, p.429-32.
- F. Abbate, *Curia, Michele*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol.XXXI, Roma 1985, p.432.
- *L'Archivio Storico del Banco di Napoli*, Napoli 1972.
- G.C. Capaccio, *Il Forastiero*, Napoli 1634.
- B. Capasso, *Catalogo ragionato dei libri registri e scritture esistenti nella sezione antica o prima serie dell'Archivio Municipale di Napoli (1387-1806)*, Napoli 1876.
- L. Catalani, *Le chiese di Napoli, descrizione storica ed artistica*, Napoli 1845-1853.
- G. Ceci, *La corporazione dei pittori*, in “Napoli mobilissima”, vol.VII, 1898, pp.8-13.
- G. Ceci, *Curia, Michele*, in U. Thieme-F.Becker, *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler*, vol. VIII, Leipzig 1913, p.205.
- C. Celano, *Notizie del Bello dell'Antico e del Curioso della Città di Napoli*, Napoli 1692, ediz. commentata a cura di G.B. Chiarini, Napoli 1856-1860.
- V. Corsi - P. Micheletti, *Storia dei monumenti del Reame delle Due Sicilie*, Napoli 1845-1850.
- G. D'Addosio, *Documenti inediti di artisti napoletani del XVI e XVII secolo*, in “Archivio storico per le province napoletane”, anno XXXVIII (1913), pp.36-72, 232-59, 483-524, 578-610.
- L. D'Afflitto, *Guida per i curiosi e per i viaggiatori che vengono alla città di Napoli*, Napoli 1834.
- *Da Tiziano a El Greco. Per la storia del Manierismo a Venezia 1540-1590*, catalogo della mostra, Milano 1981.
- B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti napoletani*, Napoli 1742-1745.
- M.P. Di Dario Guida, *Arte in Calabria, ritrovamenti - restauri - recuperi*, catalogo della mostra, Cosenza 1976.
- G. Filangieri, *Chiesa e convento di S. Lorenzo Maggiore in Napoli*, Napoli 1883.
- G. Filangieri, *Documenti per la storia le arti e le industrie delle provincie napoletane, Napoli 1883-1891*.
- G. Filangieri, *Saggio d'un indice di prospetti cronologici della vita e delle opere di alcuni artisti che lavorarono in Napoli*, in “Archivio storico per le province napoletane”, anno XII (1887), pp.47-78.
- G.A. Galante, *Guida sacra della città di Napoli*, Napoli 1872.
- P. Leone de Castris, *Avvio a Francesco Curia disegnatore*, in “Prospettiva”, 39, settembre 1984, pp.11-24.
- *Omaggio a Tiziano. La cultura artistica milanese nell'età di Carlo V*, catalogo della mostra, Milano 1977.
- M. Pasculli Ferrara, *Arte napoletana in Puglia dal XVI al XVII secolo*, Fasano 1983.
- G. Previtali, *La pittura napoletana dalla venuta del Vasari (1544) a quella di Teodoro Fiammingo (1574)*, in *Storia di Napoli*, vol.V, Cava dei Tirreni-Napoli 1972, pp.847-66.

- G. Previtali, recensione a *Arte in Calabria...*, in “Prospettiva”, 7, ottobre 1976, pp.57-62.
- G. Previtali, *La pittura del Cinquecento a Napoli e nel vicereame*, Torino 1978.
- W. Rolfs, *Geschichte der Malerei Neapels*, Leipzig 1910.
- V. Sgarbi, *Palladio e la Maniera. I pittori vicentini del Cinquecento e i collaboratori del Palladio 1530-1630*, catalogo della mostra, Venezia 1980.
- V. Sgarbi, *Aspetti della ‘Maniera’ nel Veneto*, in “Paragone”, 369, novembre 1980, pp.65-80.
- F. Strazzullo, *La corporazione dei pittori napoletani*, Napoli 1962.
- C. Strinati, *La «Cona Grande»*, in *La Cattedrale di Matera nel Medioevo e nel Rinascimento*, Venezia 1978, pp.85-93.
- C. Vargas, *Teodoro d’Errico la maniera fiamminga nel Viceregno*, Napoli 1988.
- A. Venturi, *Storia dell’arte italiana*, Milano 1901-1940.

APPENDICE

Regesto di Michele Curia

a cura di Vincenzo De Luise

tratto da

Pierluigi Leone de Castris, *Pittura del Cinquecento a Napoli. 1540-1573 Fasto e devozione*, Napoli, Electa Napoli, 1996, pp. 329-331 (per gentile concessione di Electa Napoli).

1542

5 maggio. Pagamento di duc. 6 da parte dei Deputati della Pecunia del Tribunale di San Lorenzo di Napoli, per le «pitture pintate e pintera al tribunale di santo laurenzo» (ASN, Banchieri Antichi, Banco Lercaro e Imperiali, vol. 7). Altri pagamenti il 13-9 (duc. 6, in conto), il 4-10 (duc. 5, in conto: si specifica che le pitture riguardano la «tempiatura de la sala»), il 30-10 (duc. 13, a saldo di duc. 30) e il 27-11 (duc. 10 in conto «de la pittura et oro») (Ceci in Thieme Becker 1907-50, VIII, 1913, p. 205; De Luise 1989, pp. 29 nn. A1-4, dove i documenti, sulla base di un vecchio errore negli inventari dell'ASN, vengono datati al 1532; ASN, Banchieri Antichi, Banco Lercaro e Imperiali, vol. 8).

1544

luglio-26 settembre. È prima testimone e poi perito – in qualità di console della Cappella di San Luca dei Pittori – con Giovan Filippo Criscuolo, Leonardo Castellano, Stefano Sparano e Agostino Tesauo, nel processo fra il pittore Pietro Negroni e Girolamo Lanzone o Lanzalone (Borzelli 1907, pp. 13-16; ASN, Pandetta nuovissima, fascio 3411, proc. n. 86841).

1551

28 gennaio. Impegno per duc. 15 con Finizia Scannasorice di Napoli per una cona con la *Madonna, San Giovanni e la Maddalena ai piedi del Crocifisso* – «che è de relevo in legno» – per la chiesa di S. Aniello Maggiore di Napoli; figure uguali a quelle «che stanno pintati per la cona de la cappella de la Reverenda signora Biatrice de anna abbatesa del monasterio de Santo Marcellino» (Filangieri 1883-91, V, 1891, p. 153, che riporta erroneamente la data del 28 febbraio; già ANN, Not. G.A. della Porta, prot. 1550-51, c. 42; AFN, Biblioteca, «Documenti per il V volume», *ad vocem*); identificabile con il *Calvario* proveniente da Sant'Aniello a Caponapoli ora nei depositi della Soprintendenza B.A.S. di Napoli.

1557

30 novembre. Impegno per duc. 50 – acconto di duc. 20 e promessa di altri duc. 10 se adopera azzurro oltremarino – con Suor Sicilia de Falconibus del Monastero di San Gaudioso di Napoli, per una cona con la *Pentecoste* nel mezzo e nella faccia interna dei due sportelli laterali; sugli sportelli chiusi una scena simbolica con la morte sopra un carro (con una figura umana al di sotto) trainato da una bufala e un toro bianco; nella predella la *Natività* con tre Santi per lato; ne «do panno de tela venera a dicta cona» una *Pietà* (Filangieri 1883-91, IV, 1888, pp. 454-456; già ANN, Not. G.A. della Porta, prot. 1556-1560, cc. n.n.).

1559

5 luglio. Figura Come testimone in un contratto, insieme con il pittore Cesare Turco (Filangieri 1887, p. 70; già ANN, Not. G.A. della Porta, prot. 1556-1560, cc. n.n.).

1561

28 gennaio. Pagamento – in conto – di duc. 25, da parte del marchese di Torremaggiore, per «picture che ha da fare nella sua casa». Nello stesso giorno Cesare Mandato (o Manzuto) gli presta duc. 10 «gratiosamente per riaverli ad ogni requesta» (De Luise 1989, pp. 29-30 nn. A5-6; ASN, Banchieri Antichi, Banco de Mari, vol.30).

25 febbraio. Pagamento di duc. 14, «a conto, pretio et final paghamento», da parte di Cesare Mandato (o Manzuto), per «certa oppera de pintura fatta in sua casa»; il pagamento estingue anche il prestito del 28 gennaio (De Luise 1989, p. 30 n. A7; ASN, Banchieri Antichi, Banco de Mari, vol. 30).

26 marzo. Pagamento di duc. 20, da parte di Geronimo Albertino, per le «oppere de picture fara alla sua casa nelle intempiature» (De Luise 1989, p. 30 n. A8; ASN, Banchieri Antichi, Banco de Mari). Altro pagamento con la stessa causale il 3 ottobre (duc. 40, in conto) (De Luise 1989, p. 30 n. A9; ASN, Banchieri Antichi, Banco de Mari, vol. 33).

1568

26 aprile. Pagamento di duc. 5, tarì 1 e grana 10, a saldo, da parte di Pasquale Caracciolo, al non meglio specificato pittore fiammingo «Gabrielle», per la «pittura» da lui eseguita in una sala della sua masseria, per la quale il Curia e il pittore Camillo de Avitabile effettuano l'«aprezzo» (ASN, Banchieri Antichi, Banco de Mari, vol. 42).

21 giugno. Pagamento di duc. 10, da parte di Pasquale Caracciolo, in conto di duc. 17 per «tutte oppere e pitture che ha fatto in sino al di di hoggi e per lui a Giulio Cesare curia suo figlio» (ASN, Banchieri Antichi, Banco de Mari, vol. 43).

28 settembre. Impegno per duc. 140 – acconto di duc. 40 – di Michele Curia e Cesare Turco con i Governatori della Casa Santa dell'Annunziata per una cona, da terminare entro sei mesi, per la cappella di Giovanni Antonio Palmieri, barone di Latronico (morto nel 1563), in San Lorenzo Maggiore di Napoli (Filangieri 1883-1891, II, 1884, pp. 90-91; D'Addosio 1913, pp. 55-56; De Luise 1989, p. 53 n. B1; ASN, Monasteri soppressi, fascio 1275, ff. n.n.; ASCAN, Notamenti C, f. 286r).

1569

2 maggio. Stipula un contratto di locazione di una casa («dove al presente esso habita») nella strada dell'Annunziata al n. 14, appartenente alla Casa Santa dell'Annunziata, per sei anni a partire da agosto (De Luise 1989, p. 53 n. B2; ASCAN, Notamenti C, f. 318r). Per la stessa casa il 6 maggio 1575 rinnova il contratto di locazione per altri quattro anni, a partire da agosto (De Luise 1989, p. 53 n. B3, p. 57 n. C3; ASCAN, Notamenti E, f. 67r; ASN, Notai del '500, N. di Trapani, prot. 1333, cc. n.n.).

1572

21 giugno. Impegno per duc. 20 – acconto di duc. 5 – di Michele Curia con Sebastiano Masturzo, per una cona di p. 10 d'altezza raffigurante «la madonna con lo figliolo jn braccia assettata sopra nubole et a mano dextra la figura di santo ambrosio et à mano sinistra la figura di santo Jacomo et tutte altre figure et lavori necessarij et li campi de payse», per una cappella nella chiesa di Montecalvario in Napoli, da terminare entro ottobre 1572 (Filangieri 1883-91, V, 1891, pp. 153-154; De Luise 1989, p. 55 n. C1; ASN, Notai del '500, A. Rosanova, prot. 7, cc. 468v -469v).

21 novembre. Impegno di duc. 80 – acconto di duc. 26,5 – di Michele Curia con Marino Caracciolo, conte di Torella dei Lombardi, per una cona di p. 11 x 8 con l'*Annunciazione*, nella cimasa lo *Spirito Santo* e nella predella *San Francesco, Sant'Antonio* e le insegne del conte;

identificabile con il dipinto di questo soggetto in Sant'Antonio a Torella dei Lombardi. Inoltre Michele deve consegnare sei candelabri indorati, con piedi a triangolo, di varie dimensioni (Ceci in Thieme Becker 1907-50, VIII, 1913, p. 205; De Luise 1989, pp. 55 n. C2; ASN, Notai del '500, G. Tramontano, prot. 6, cc. 42v-43r). Il 28 marzo del 1573 Marino Caracciolo paga duc. 26,5 in conto (De Luise 1989, p. 32 n. A16; ASN, Banchieri Antichi, Banco Ravaschieri e Spinola, vol. 52).

1573

2 gennaio. Paga duc. 40 al battitore d'oro Vincenzo Mayorana «in parte del prezzo de otto migliara d'oro che li ha da fare per indorare la poppa della Reale de sua Altezza a ducati 8 lo migliaro alla misura solita che si fa per li altri lavori per la città de napolì» (De Luise 1989, pp. 30-31 n. A10; ASN, Banchieri Antichi, Banco Ravaschieri e Spinola, vol. 52). Altri pagamenti per la stessa causale il 2 gennaio (duc. 40 – «per parte del prezzo de 10 migliara de oro» – ad Angelo Savarese), il 3 gennaio (duc. 32 – «in parte del prezzo de 10 migliara de oro» – a Marino de Eugenio), il 15 gennaio (duc. 40 «per cinque migliara de oro» a Vincenzo Mayorana e duc. 48 «per sei migliara de oro» ad Angelo Savarese) (De Luise 1989, pp. 31-32 nn. A11-14; ASN, Banchieri Antichi, Banco Ravaschieri e Spinola, vol. 52); a seguire altri pagamenti del 1573, finora inediti, relativi ai lavori per la Galera Reale di don Giovanni d'Austria (ASN, Banchieri Antichi, Banco Ravaschieri e Spinola, vol. 52).

18 agosto. A Michele Curia pittore ducati ventiotto e per lui a Sebastiano Sillitto dissero se li pagano per final pagamento, per la rata che li compete de l'indoratura fatta ne la poppa de la Real de Sua altezza, a lui contanti.

18 agosto. A Michel Curia pittore ducati ventiotto e per lui a Giovan ... Conzule Magno pittore dissero ce li paga per integro e final pagamento per la rata che li tocca per la indoratura de la poppa de la real de Sua Altezza, a lui contanti.

18 agosto. A Michele Curia pittore ducati ventiotto e tarì tre, e per lui a paolo turriceffa pittore, dissero ce li paga per la rata che li compete per final pagamento per l'indoratura de la poppa de la Reale de Sua Altezza, a lui contanti.

18 agosto. Al detto ducati ventiotto e per lui a Giovan Berardino Caso indoratore, dissero ce li paga per final pagamento per la rata che li tocca de l'indoratura de la poppa de la real de Sualtezza, a lui contanti.

18 agosto. Al detto ducati settantatre e grana dodeci, e per lui a Matteo Nirone Senese pittore, dissero sono per conto tra loro fatto in final pagamento et complimento de tutta l'opera fatta in sua compagnia della Real del Serenissimo Signor don Giovanni d'Austria, tanto de la indoratura de la poppa pittura di camere bandere di tele e damasco, quanto altre cose, che habia fatto in sua compagnia ut supra, a lui contanti.

18 agosto. Al detto ducati ventiotto, e per lui a francesco biancazzo indoratore, dissero sono per final pagamento de la rata che li tocca de l'indoratura fatta ne la poppa dela Real de Sua Altezza a lui contanti.

18 agosto. A Michele Curia pittore ducati tredici, e per lui a Giacomo anello de fucito indoratore dissero sono per integro e final pagamento per la rata che li tocca per l'indoratura de la poppa de la real de Sua altezza, a lui contanti.

18 agosto. A Michele Curia pittore ducati trent'otto e per lui a Scipione bonocore ponetore d'oro dissero se li pagano per Jacobo Anello de fucito, cioè ducati 28 per la rata parte che li tocca in final pagamento per tutto quello che ha lavorato a la indoratura de la poppa dela Real de Sua altezza, a lui contanti.

19 agosto. A Michele Curia pittore ducati ventiotto, e per lui a Geronimo de Maria indoratore dissero sono per final pagamento de la rata che li compete del'indoratura fatta ne la poppa de la real de Sua altezza, a lui contanti.

1576

16 marzo. Pagamento di duc. 10, in conto di duc. 33, da parte di Geronimo Giovene, «per la pittura di una cona de rosario», da terminare entro giugno dello stesso anno. La somma viene girata al figlio Giulio Cesare Curia (De Luise 1989, p. 32 n. A17; ASN, Banchieri Antichi, Banco Citarella e Rinaldi, vol. 62).

18 maggio. Pagamento di duc. 18, a compimento di duc. 30 e in conto di duc. 40, da parte di Giovanni Maria Greco, per la fattura di un gonfalone per la Cappella del Santissimo Sacramento di Castellaneta. Nello stesso giorno Giovanni Maria Greco paga altri duc. 10 a compimento di duc. 40, per la stessa causale. Entrambe le somme vengono girate al figlio Giulio Cesare Curia (De Luise 1989, pp. 32-33 nn. A18-19; ASN, Banchieri Antichi, Banco Citarella e Rinaldi, vol. 62).

1578

4 settembre. Impegno per duc. 55 – acconto di duc. 15 – di Michele Curia con Giovanni Antonio de Julio e Biagio Armerio, per una cona con la *Madonna col bambino in gloria e i santi Biagio e Giovanni Battista*, nella predella *il martirio di San Biagio, la Decollazione del Battista, San Pietro e San Paolo*, nella cimasa *l'Annunciazione, la Resurrezione, la SS.ma Trinità, San Francesco e Sant'Antonio*, per la chiesa di San Biagio a Maratea, da terminare entro gennaio 1579 (Ceci in Thieme Becker 1907-50, VIII, 1913, p. 205; De Luise 1989, pp. 58-60 n. C4; ASN, Notai del '500, F. di Gennaro, prot. 1, cc. 260v-262v).

1579

24 gennaio. Impegno per duc. 45 – acconto di duc. 15 – con don Cesare Cucurullo in nome dei Governatori della Casa Santa dell'Annunziata, per una cona di p. 15 x 10 destinata alla chiesa di Santa Marta a Pozzuoli, da terminare entro aprile dello stesso anno. Si specifica che i colori «abbiano da resistere contra la puzza del solvo [zolfo] che di continuo è in detta Citta» (De Luise 1989, pp. 60-61 n. C5; ASN, Notai del '500, N. di Trapani, prot. 1340 cc. n.n.). Il soggetto deve essere conforme al disegno che Michele ha consegnato al Cucurullo (D' Addosio 1913, p. 56; De Luise 1989, pp. 53-54 n. B4; ASCAN, Notamenti E, f. 461v). I restanti duc. 30 vengono pagati dai «maestri» dell'Annunziata il 27 marzo e il 16 maggio 1579 (De Luise 1989, pp. 33-34 nn. A20-21; ASN, Banchieri Antichi, Banco Ravaschieri, vol. 73).

1583

20 giugno. Impegno per duc. 80 con Cornelia de Loffredo e Vittoria Guindatia, monache del monastero di S. Gaudioso in Napoli, per dipingere il piede dell'organo della chiesa del monastero con la storia del martirio di santa Fortunata e fratelli (De Luise 1989, pp. 61-63 n. C6; ASN, Notai del '500, L. Giordano, prot. 5, cc. 637r-638r).

1588

11 febbraio. Impegno per duc. 220 – acconto di duc. 40 – di Michele e del figlio Francesco Curia con Giasone Mazzacane, procuratore del monastero di Santa Maria Mater Christi della terra di Cerreto, per una cona con la *Pentecoste*, la *Madonna col bambino in gloria e i Santi Francesco e Chiara* al di sopra, una cimasa col *Dio Padre* e una predella con la *Natività della Vergine*, di p. 21 3/4 x 13 in tutto, valutata duc. 120; e per una trave di legno scolpito e indorato di p. 22 di

lunghezza (De Luise 1989, pp. 63-68, n. C7; ASN, Notai del '500, T. Schivelli, prot. 9, cc. 241r-243r); fra il febbraio 1588 e il luglio 1589 i Curia emetteranno pagamenti a Giovan Filippo Castello per la trave (duc. 15 il 16-2; duc. 10 il 10-6; ducati 2 l'1-7; duc. 3 il 28-7; duc. 2 il 22 e 27-8; duc. 1,2 – per un totale di 41 – il 6-9-1588), a Giulio Capuano per la «cona de ligname» (duc. 10 il 19-2; duc. 5 il 15-6; duc. 5 – per un totale di 20 – l'11-8-1588), a Scipione di Laudano per l'indoratura della trave e della cona (duc. 6 il 22, il 27, il 30-8 e il 24-9; duc. 6,2,10 il 17-11-1588; duc. 20 – per un totale di 50,2,10 – il 12-7-1589), al battitore Diamante Sparano per l'oro della cona e della trave (duc. 12 il 12-7-1589); pagamenti ai Curia, da parte di Mazzacane, di duc. 40 l'11-2 (secondo D'Addosio l'11-1), di duc. 120 a compimento di 160 e in conto di 220 il 9-6-1588, di duc. 40 a compimento di 220 l'11-7-1589 (D'Addosio 1913, p. 56; De Luise 1989, pp. 34-40, nn. A23-24, 26-27, 29-35, 37-41, 45-46, 48-50; ASBN, Banco AGP, giornali 3, 4, 5; vol. di polizze 25).

22 aprile. Michele e Francesco pagano duc. 4 a Ottavio Paparo «loro creato» (De Luise 1989, p. 34 n. A25; ASBN, Banco AGP, giornale 3).

27 agosto. Michele paga duc. 10 a Vespasiano di Liguoro «in conto dell'uscita del peggione d'una casa, che tiene da lui locata alla strada dell'Annunziata di napoli» (De Luise 1989, p. 37 n. A36; ASBN, Banco AGP, giornale 3).

8 ottobre. Paga duc. 6 a Scipione Laudano in conto per l'indoratura «de lo organo de la Terra di Campi» (D'Addosio 1913, p. 56; De Luise 1989, p. 38 n. A42; ASBN, Banco AGP, giornale 4).

10 ottobre. Pagamento di duc. 10 da parte del monastero di San Marcellino in Napoli a Giulia de Anna, che gira la somma a Michele Curia (e per lui al figlio Giulio) «per la annata finita alli 15 agosto prossime passato delli annui docati dece che li paga in vertu de cautele declarando che ei stato sodisfatto de tutti li anni passati» (ASN, Banchieri Antichi, Banco Olgiati, vol. 93).

19 ottobre. Paga duc. 7 e tarì 4 a Cesare Nera per due botti di vino rosso di Secondigliano (De Luise 1989, p. 38 n. A43; ASBN, Banco AGP, giornale 4).

23 novembre. Pagamento di duc. 5, tarì 3 e grana 8, da parte di Geronimo di mastro Giovanni, a compimento di duc. 19,5, in parte «del peggione del presente anno» per una casa «dove al presente habita». La somma viene girata al figlio Giulio (De Luise 1989, p. 39 n. A47; ASBN, Banco AGP, giornale 4).

1589

13 luglio. Michele e Francesco pagano duc. 3 a compimento di duc. 19 e in conto di duc. 25 a Giulio Capuano per la «cona che ha fatta per santa maria del carmino de bucino», (De Luise 1989, pp 40-41 n. A51; ASBN, Banco AGP, giornale 6).

7 agosto. Michele e Francesco Curia pagano duc. 5 a Ottavio Paparo (De Luise 1989, p. 41 n. A52; ASBN, Banco AGP, giornale 5).

1590

22 maggio. Michele paga duc. 7 a compimento di duc. 10 a Giulio Capuano per una «cona de ligname che mi ha fatto per Gifoni» (D'Addosio 1913, p. 57; ASBN, Banco AGP, filza).

5 luglio. Michele paga duc. 20 in conto di duc. 40 a Diamante Sparano per «una quantita de oro che me a venduto per indorar una cona de santa maria de buccino et una altra [...] la terra de gifone» (D'Addosio 1913, p. 57; De Luise 1989, p. 41 n. A54; ASBN, Banco AGP, volume di polizze 52); altri pagamenti analoghi per Giffoni di duc. 6 il 17-11-1590; di duc. 9,4 il 16-5-1591; di duc. 24 il 18-8-1593 e il 4-6-1594; all'intagliatore Giacomo di Ferrante, sempre per Giffoni, di duc. 10 il 20-3-1591; di duc. 20 il 6-4; di duc. 6 il 7-5 e di duc. 1,4,10 il

21-6-1591 (D'Addosio 1913, p. 57; De Luise 1989, pp. 43-51 nn. A62, 67-69, 71-73, 88, 89, 92, 94, 95, 98; ASBN, Banco AGP, giornali 11, 12, 15, 16, 18; vol. di polizze 57).

9 luglio. Pagamento di duc. 30 a Michele Curia, da parte di Giovan Battista Laudiero, per una cona da farsi (De Luise 1989, p. 41 n. A55; ASBN, Banco AGP, giornale 8; altri pagamenti di duc. 6 il 6-9-1590 e di duc. 20 il 12-5-1591; pagamenti di Michele Curia a Giulio Capuano per la cona lignea di duc. 6 il 25-9, di duc. 5 il 19-11-1590 e di duc. 5 il 15-2-1591; a Scipione Laudano indoratore di duc. 12,5 il 4-7-1591; a Diamante Sparano battitore d'oro di duc. 14 il 4-7-1591; D'Addosio 1913, p. 57; De Luise 1989, pp. 42-47 nn. A58, 59, 64, 65, 70, 76, 77; ASBN, Banco AGP, giornali 9, 11, 12; vol. di polizze 69).

11 luglio. Impegno di duc. 36 con Gloria Beffa d'Ariano per saldo di tutti i servizi che gli ha prestato (De Luise 1989, p. 68 n. C8; ASN, Notai del '500, G.A. Ceppario, prot. 16, cc. 174v-175r). Il pagamento avviene il 13 luglio (De Luise 1989, pp. 41-42 n. A56; ASBN, Banco AGP, vol. di polizze 52).

17 novembre. Michele Curia paga duc. 3 a Scipione Laudano indoratore per «salario ... di tutto l'oro che m'ha posto fin al di hoggi» (De Luise 1989, p. 43 n. A62; ASBN, Banco AGP, vol. di polizze 57); altri pagamenti analoghi di duc. 10.1.16 il 16-5-1591, di duc. 3 il 18-8, e di duc. 4 il 9-9-1593; a Nard'Angelo Laudano di duc. 8 il 4-6 e di duc. 4.2 il 28-6-1594 (De Luise 1989, pp. 45, 50-52 nn. A71, 92, 94, 98; ASBN, Banco AGP, giornali 11, 15, 18).

3 settembre. Pagamento di duc. 6 a compimento di duc. 13 a Giulio Capuano, da parte di Porzia de Loria, «per la fattura di un ornamento di una Cona de legname che ha fatto per ordine di Michele Curia» (D'Addosio 1913, p. 600; ASBN, Banco Popolo, filza).

1591

25 giugno. Michele paga duc. 3 a Giovan Tomaso e Ferrante d'Anna, per la sua parte sui duc. 24 «per l'uscita del piggione» di una casa locata alla strada dell'Annunziata, sulla quale «pende lite». Il 27 giugno paga duc. 3 a Fabio e Scipione d'Anna, per la stessa causale (De Luise 1989, p. 46 nn. A74-75; ASBN, Banco AGP, giornale 12).

1592

7 gennaio. Pagamento di duc. 10, da parte di Marino Bonocore, a Michele Curia e agli altri «mastri» della Cappella di San Luca dei Pittori, «per saldo et final Conto della administracione» per la Cappella (De Luise 1989, p. 47 n. A78; ASBN, Banco AGP, giornale 13).

3 aprile. Pagamento di duc. 10 a compimento di duc. 25 a Michele Curia, da parte di Pietro D'Albunio, per una *Madonna del Rosario* «la quale ha da finire del'università de la terra di palo»; (D'Addosio 1913, p. 57; De Luise 1989, p. 48 n. A82; ASBN, Banco AGP, giornale 13); pagamenti di Michele Curia a Scipione Laudano di duc. 7 il 15-6-1592; a Diamante Sparano di duc. 18 il 16-6 e di duc. 9.4 il 7-9-1592 (De Luise 1989, p. 49 nn. A84, 85, 86; ASBN, Banco AGP, giornale 14).

16 settembre. Michele paga duc. 8,2,10 a Marino de Fusco, procuratore di don Pietro di Toledo, per «integro censo finito alla metà d'agosto passato 92 di due case contigue» nella zona della Duchesca (De Luise 1989, pp. 49-50 n. A87; ASBN, Banco AGP, giornale 14).

12 maggio. Paga duc. 3 a Laudonia Villana, «in conto dela dote che l'ha promesso pagare» (De Luise 1989, pp. 48-49 n. A83; ASBN, Banco AGP, giornale 14).

1594

3 giugno. Pagamento di duc. 60 a Michele e Francesco Curia, da parte di Carlo Catone, per «lo prezzo di annui ducati sei che a due del presente l'hanno in solidum venduti sopra certi

loro case site nella strada della Duchesca piccola» (De Luise 1989, p. 51 n. A93; ASBN, Banco AGP, giornale 19).

20 giugno. Michele e Francesco Curia pagano duc. 2,10 a compimento di duc. 6 a Donato di Ferrante intagliatore per «tutte figure che l'ha intagliate sino a 18 stante» (De Luise 1989, p. 52 n. A97; ASBN, Banco AGP, giornale 18).

1° luglio. Paga duc. 25 a Giulio Molinaro per medicine, sciroppi ed altro, restando «quieto» per un quadro «de pittura et azzurro oltramariano» (De Luise 1989, p. 52 n. A99; ASBN, Banco AGP, giornale 18).

1596

27 giugno. Paga duc. 9 a Giacomo Barbito «per una annata fenita a' 5 de giugno presente 96 per li annui ducati 9 che detto michele li deve» (De Luise 1989, p. 52 n. A100; ASBN, Banco AGP, giornale 22).

Abbreviazioni

AFN: Archivio Filangieri, Museo Filangieri, Napoli

ASBN: Archivio Storico del Banco di Napoli, Napoli

ASCAN: Archivio della Santa Casa dell'Annunziata

ASN: Archivio di Stato, Napoli

Bibliografia

A. Borzelli, *Un quadro di Pietro de Nigrone nella Chiesa di S. Agnello a Caponapoli*, Napoli 1907

G. D'Addosio, *Documenti inediti di artisti napoletani del XVI e XVII secolo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» XXXVIII, 1913, pp. 36-72, 239-259, 483-524, 578-583

V. De Luise, *Michele Curia indagine documentaria*, Napoli 1989

G. Filangieri di Satriano, *Documenti per la storia le arti e le industrie delle province napoletane*, Napoli 1883-91

G. Filangieri di Satriano, *Saggio di un indice di prospetti cronologici della vita e delle opere di alcuni artisti che lavorarono in Napoli*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane» XII, 1887, pp. 47-78.

U. Thieme-F. Becker, *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler*, Leipzig 1907-50